

SEDUTA

50.

SITZUNG

20-2-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9.55.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*dà lettura del processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Capitolo 166. La dizione della Commissione è « *Interventi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività industriale e commerciale* ». La dizione della Giunta è « *Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'industria e commercio — 30 milioni* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 166. Se nessuno chiede la parola, metto in votazione la dizione della Commissione legislativa e poi quella della Giunta.

E' posta ai voti la dizione della Commissione legislativa: 3 favorevoli, 18 contrari, 2 astenuti.

E' posta in votazione la dizione della Giunta: 24 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti. Il capitolo 166 è approvato con lo stanziamento di 30 milioni, e con la dizione proposta dalla Giunta.

La Commissione ha proposto un capitolo 167 bis. Io propongo, che venga ad essere il capitolo 167, non 167 bis; così torniamo a posto con la numerazione.

La dizione del capitolo 167 è la seguente: « *Interventi per il miglioramento della attrezzatura turistica regionale (spesa ripartita): Lire 40.000.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 167: unanimità.

Capitolo 168: « *Contributi straordinari a favore delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della Regione: L. 10 milioni* ». Questa è la dizione proposta dalla Commissione. La dizione proposta dalla Giunta è: « *Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore del turismo* ». E' aperta la discussione sul capitolo 168.

PARIS (P.S.U.): Chiedo spiegazioni all'Assessore.

PRESIDENTE: Finora non ha aperto bocca!

PARIS (P.S.U.): Ma l'Assessore dovrebbe sentirsi in dovere di dare spiegazioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' perchè non ha chiesto nulla prima.

PARIS (P.S.U.): Se l'Assessore volesse essere così cortese di darci spiegazioni!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ecco le spiegazioni desiderate. Per quanto riguarda il turismo, la legge l'ho pronta. Senonchè, quando si tratta di interventi sotto forma di contributo, il lavoro per la preparazione su di un razionale utilizzo di questi fondi si presenta sempre estremamente difficile. Già la consulta, che si è occupata del progetto preparato dall'Assessorato, ha ritenuto, trovandosi davanti domande per circa cinque milioni e duecento mila presentate dal complesso dell'attrezzatura turistica regionale sul gruppo fondi ERP, si è preoccupata di delimitare l'area sui cui far operare questa legge, per garantire un razionale utilizzo di questo modesto fondo. Ecco che allora si era arrivati a limitare l'intervento regionale per il miglioramento dell'attrezzatura turistica a determinati interventi, a favore di ville ed appartamenti, stabilmente destinati alla affittanza, ed alla creazione e sovvenzionamento di ristoranti caratteristici. Questa era la prima impostazione suggerita dalla consulta. Senonchè stavamo, ancora tre mesi fa, in fase di consultazione con le singole categorie interessate per sentire il loro giudizio sui benefici di questa legge, così delimitata in questa area, quando sono apparsi nuovi inconvenienti, e siamo arrivati ad un'ulteriore proposta, suggerita appunto dalla categoria degli albergatori e conduttori. In questo momento ci si interesserebbe più particolarmente alla istituzione di un fondo presso un

istituto di credito di diritto pubblico, il quale, amministrato da una commissione nominata con legge del Consiglio, interverrebbe con prestiti a bassissimo tasso di interesse ed a scadenze dilazionate in dieci anni, come media, modificando il concetto da contributo a prestito, ed allargando la possibilità di beneficiarci; quindi non solo limitata a coloro che rimoderneranno la loro attrezzatura igienico-sanitaria. Questa sarebbe l'evoluzione che ha avuto fino ad oggi questa legge. E mentre oggi stiamo discutendo, da parte dell'associazione albergatori è in atto uno studio più attento per presentare i definitivi desiderata di questa organizzazione. Il tempo non è perso, perchè se noi avessimo varata l'originaria proposta della consulta, la sua attuazione pratica non si sarebbe dimostrata di pratica utilità. Ritengo che non oltre la metà del mese venturo questo esperimento comparato, fatto anticipatamente proprio da parte delle categorie interessate, debba portarci a conclusioni definitive, in modo che potrò inviare alla Commissione legislativa ancora il mese venturo le proposte definitive.

PARIS (P.S.U.): Io devo rammaricarmi che anche qui non ci sia niente di positivo e credo che il metodo seguito dal signor Assessore nel consultare le categorie interessate sia buono fino a un certo punto. Mi ricordo che una fabbrica di profumi di Voghera, che navigava in buone acque, andò a consultarsi con le altre fabbriche di profumi. Che cosa fecero le altre fabbriche? Diedero consigli tanto sballati, che la buttarono a terra. Così, rivolgersi esclusivamente o anche parzialmente alle categorie degli albergatori, non credo sia una fonte obiettiva che possa dare dei lumi. Se ho ben capito e se ben ricordo, mi pare che la primitiva impostazione di questo intervento nel

settore turistico, doveva servire a sovvenzionare nuove iniziative, nuove costruzioni ed ampliamenti di alberghi, impianti funiviari-segioviani, tennis, piscine, ecc., soluzione che io avrei accettato e che anche ora, se fosse così, sottoscriverei in pieno. Ma mi pare che un successivo orientamento abbia portato ad indirizzare l'attenzione del signor Assessore su un intervento per il miglioramento dei servizi sanitari negli appartamenti privati. Non è così? Ecco, allora sarò ben felice che non sia così, perchè direi che se così dovesse essere non sarebbe un intervento sano ed è per di più ingiusto. Perchè un proprietario di un appartamento privato, che per una stagione riesce a introitare 100-150 mila lire, ha la possibilità di affrontare la spesa, di migliorare i suoi impianti sanitari. Sarebbe una eccessiva polverizzazione di questi interventi della Regione, per cui mi auguro che la soluzione sia ancora orientata e si risolva nella prima impostazione, cioè per alberghi e impianti turistici; perchè la ricettività dei nostri alberghi non mi pare eccessiva, specie in alcuni centri. La capacità ricettiva di Riva e Merano per quanti giorni all'anno trova esaurimento? Le nostre statistiche includono queste stanze, alberghi, ecc. ma è un'attrezzatura che influisce molto poco. Vorrei che il signor Assessore si orientasse verso questi interventi, completamenti, ampliamenti, rinnovo piscine, ecc. So che non si fa molto, perchè ci vogliono importi di un certo peso, ma tuttavia avviamoci su questa strada, e chi bene inizia è alla metà dell'opera.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): E' inutile, a proposito del capitolo 168, tornare a ripetere quello che ho già espresso sul turismo nei miei precedenti interventi. Indubbiamente la dizione proposta dalla Giunta è la più adatta

per questo capitolo. Però, come ripeto, siccome non ho sotto mano la legge che mi dice come questi verranno spesi, sarebbe assurdo che oggi io votassi questo capitolo che prevede una legge contro la quale mi pronuncierei domani. Siccome per sfiducia verso l'attuale Assessore al turismo ho votato contro tutti i capitoli del turismo, voto anche contro questo.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la dizione della Commissione e poi quella della Giunta. Chi è d'accordo per la dizione della Commissione è pregato di alzare la mano: 8 favorevoli, 16 contrari, 2 astenuti.

La dizione della Giunta è: « *Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore del turismo* ».

PARIS (P.S.U.): Come fa a dire « *provvedimenti legislativi* »; non sono i provvedimenti legislativi che si pagano!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Onorevole Paris: « *per l'attuazione di provvedimenti legislativi* ».

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la dizione della Giunta è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 5 astenuti, 1 contrario.

Capitolo 169. A proposito di questo capitolo è stato presentato, per quanto riguarda la dizione, un emendamento sostitutivo firmato dai consiglieri Scotoni, Bettini-Schettini, Caminiti e Salvetti: « *Somma a disposizione della Giunta per assegnare contributi straordinari alle Aziende autonome di Riva e di Merano* ».

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Vediamo qui al capitolo 169, lo stesso contributo straor-

dinario che abbiamo visto l'anno scorso al capitolo 68; è il secondo contributo straordinario di una lunga serie che dovremo assegnare a Riva ed a Merano.

ALBERTI (D.C.): No.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'anno scorso, anche la relazione della Commissione prevedeva Riva e Merano.

ALBERTI (D.C.): No, no.

PRESIDENTE: Non è vero.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo perfettamente assurda l'erogazione di un contributo sia a Riva che a Merano, per il mio solito pallino. Una casa da gioco nella regione avrebbe risolto tutto, come a Ischia e a Capri, ove si passa sopra a situazioni morali ben più gravi che la casa da gioco. La casa da gioco risolve la situazione turistica della Riviera, della Valle d'Aosta, di Venezia ed anche della piccola Repubblica di S. Marino, nella quale ora è più difficile andare che oltre la cortina di ferro. Per coerenza, io devo votare contro questo capitolo. Riva e Merano potrebbero bastare a se stesse e finanziare tutto il turismo e tutte le costruzioni alberghiere della regione, purchè si ottenga per loro da Roma la casa da gioco, io sono contrario al contributo.

SCOTONI (P.C.I.): L'anno passato questo capitolo era 86 ter. Ho domandato in seno alla Commissione del bilancio i motivi che avevano indotto i compilatori del bilancio a modificare la dizione e mettere una formulazione generica senza nominare in modo specifico Riva e Merano, e mi fu risposto che ciò avveniva in

quanto, altrimenti, si poteva ritenere che il bilancio con quella dizione vincolasse l'operato dell'Assessorato, ed in genere della Giunta, a delle cifre prefissate che inevitabilmente dovevano essere date, e ciò poteva togliere il controllo necessario sull'utilità dell'impiego di questi fondi. Tuttavia non posso accettare questa giustificazione. Penso che si possa ovviare all'inconveniente, che d'altra parte mi sembra connesso all'adozione della formula di quest'anno, con la formula che ho proposto, la quale richiama quei due centri, senza però stabilire in partenza che od ognuno di essi debbano essere dati cinque milioni, nè uno di più, nè uno di meno, qualsiasi cosa le due Aziende autonome intendano fare. D'altra parte la menzione dei due centri non fa nascere aspettative e speranze che altrimenti potrebbero sorgere anche in altre Aziende, e non dà l'impressione di voler dimenticare questi due centri, che si trovano in condizioni particolarmente disagiate.

PRESIDENTE: (*Rilegge la dizione proposta da Scotoni*).

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Accettiamo senz'altro la dizione proposta. Effettivamente era stata modificata con la preoccupazione di carattere amministrativo già espressa da Scotoni.

ALBERTI (D.C.): Personalmente mi permetto di insistere sulla dizione della Giunta e di dichiararmi contrario alla nuova dizione proposta in questo momento, appunto perchè ritengo che non solo Riva e Merano abbiano bisogno in un prosieguo di tempo di contributi straordinari, pur entro questo limite dei dieci milioni.

UNTERRICHTER (D.C.): Non posso essere d'accordo.

PRESIDENTE: La prego di parlare dal suo banco; mi dispiace ma è così.

UNTERRICHTER (D.C.): Non posso essere d'accordo con la dizione proposta fino a che non sarà stanziato in bilancio un importo adeguato per tutte le Aziende di cura. Perché in regione non ci sono solo quelle due Aziende di cura.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): E' stato distribuito oggi un progetto di legge per 50 milioni su iniziative che può promuovere qualunque Azienda autonoma, ottenendo un contributo ben più sostanzioso che non quello dato nello scorso anno.

UNTERRICHTER (D.C.): Quello è un altro capitolo. Vorrei vedere due capitoli; uno che dicesse 10 milioni per Riva e Merano, e 20 milioni o 30 per tutte le altre Aziende di cura della Regione.

ROPELATO (P.P.T.T.): Vorrei pregare l'Assessore di dirmi se l'anno venturo ci saranno ancora soltanto Riva e Merano. Sono Aziende che si possono sanare o no?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Potrei concordare con la dizione proposta dalla Giunta, purchè siano esclusi i nomi di Riva e di Merano, per i motivi già detti.

VINANTE (P.S.I.): Io capisco la proposta fatta dal collega Scotoni, il quale ha voluto puntare sulle due aziende di soggiorno per l'esiguità dello stanziamento, perchè effettivamente con 10 milioni non si può pretendere di

affrontare il problema previsto per tutte le aziende autonome della Regione. Però quel fossilizzarsi sempre su due aziende io non lo posso accettare, perchè penso che situazioni disagiate si verifichino anche in altre zone, in altre aziende di soggiorno della regione.

PRESIDENTE: Altri consiglieri prendono la parola? E' posto ai voti l'emendamento sostitutivo di Scotoni, Bettini, Caminiti e Salvetti che prevede lo stanziamento per le due Aziende autonome di Riva e Merano. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 13 favorevoli, 14 contrari, 3 astenuti. E' posto ai voti tutto il capitolo: « *Contributo straordinario a favore delle Aziende autonome di cura e soggiorno della regione* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 28 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 170: « *Spese straordinarie per il restauro di opere d'arte e di monumenti: Lire 24.000.000* ».

PARIS (P.S.U.): Contributi? In che modo vengono erogati questi contributi?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): E' in corso di distribuzione, onorevole Paris, la legge che disciplina questi contributi. Già l'anno scorso il Consiglio ha discusso a lungo su una impostazione uguale a quella di quest'anno e se l'onorevole Paris lo crede opportuno, io spiegherò anche quest'anno. La Giunta regionale esamina le perizie che vengono presentate dalla Sovrintendenza delle Belle Arti. Le perizie esaminate vengono approvate e la Sovrintendenza è autorizzata ad eseguire direttamente i lavori in quanto la legge 1° giugno 1929 affida alle Belle Arti questa competenza. Le Belle Arti rendono conto della spesa e la Giunta regionale dispone del pagamento.

Quando è possibile si fa contribuire anche il proprietario, e questo per la legge attuale che ho citato e che adesso obbliga i proprietari a restaurare a proprie spese i monumenti; però siccome questo non avviene, si cerca di aiutare.

PARIS (P.S.U.): Sono proprietà passive?

ERCKERT (S.V.P.): Volevo pregare l'assessore, prima di fare la delibera per i lavori che ricevono i contributi, di sentire anche le Province. Perchè, come abbiamo visto anche nell'anno passato, noi abbiamo esaminato gli elenchi che erano presentati in occasione della discussione del bilancio; poi nella nostra consulta per gli affari culturali abbiamo approvato stanziamenti di restauro di case dove abbiamo visto che il proprietario è multimilionario e dove non era necessario dare contributo. Quindi pregherei la Giunta e rispettivamente l'Assessore di darci l'elenco dei lavori che si vogliono sovvenzionare per un parere, perchè sono convinto che il nostro parere sarà utile per la deliberazione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): L'anno scorso è stato esattamente tenuto conto delle segnalazioni della Giunta provinciale di Bolzano e nessun caso segnalato dalla Giunta provinciale è stato trascurato. Io farei la proposta inversa, cioè che la Giunta provinciale segnalasse i casi.

ERCKERT (S.V.P.): Probabilmente era in errore la pubblicazione nei giornali. Effettivamente questi lavori non corrispondevano a quello che ha voluto fare la Giunta; quindi diciamo che l'elenco ufficiale non l'abbiamo avuto. Può essere che in seguito a questa pubblicazione sia sorta la differenza, ma noi segnaliamo

alla Sovrintendenza ai monumenti che desideriamo fare un lavoro. Prima di deliberare definitivamente pregherei di poter sapere quali lavori sono previsti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Accettato senz'altro!

PRESIDENTE: Altri consiglieri che chiedono la parola? Nessuno. E' posto ai voti il capitolo 170: 33 favorevoli.

Capitolo 171: « *Concorso della Regione nel pagamento delle quote di interessi e di ammortamento dei mutui che le province di Trento e di Bolzano andranno a contrarre nella somma di L. 500.000.000 per ciascuna, da impiegarsi interamente per la costruzione di nuove strade provinciali e per la sistemazione delle strade provinciali esistenti (spesa ripartita): L. 80.000.000* ».

SAMUELLI (D.C.): Volevo rilevare che è « *potranno contrarre* ».

PRESIDENTE: Sì, « *potranno* ». E' posto ai voti il capitolo 171: 30 favorevoli.

Capitolo 172: « *Interventi per l'incremento dell'edilizia popolare (spesa ripartita): L. 100.000.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 172: 30 favorevoli.

Ho letto la proposta della Commissione, leggo sempre quella della Commissione, e questa è stata votata.

Capitolo 173: « *Opere idrauliche per la bonifica del bacino di San Michele - Lago di Caldaro: L. 200.000.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 173: 31 favorevoli.

Capitolo 174: « *Contributi nella misura*

massima del 50 % per costruzione o sistemazione delle seguenti opere: scuole; edifici destinati a servizio pubblico; strade, ponti e funivie con carattere di strade di allacciamento; acquedotti potabili, cimiteri, fognature; ospedali ed altre opere sanitarie; edifici destinati al culto; edifici destinati all'assistenza dell'infanzia e dei vecchi e all'istruzione, educazione ed assistenza dei minorenni e minorati. (Spesa da ripartirsi in misura uguale tra le due province di Trento e di Bolzano): L. 970.000.000 ».

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo alla dizione, firmato dai consiglieri Pupp, Unterrichter e Muther, cioè di aggiungere alla dizione: « *Impianti elettrici o allacciamenti a linee elettriche principali o a centrali, di frazioni o gruppi di case isolati* ».

PUPP (S.V.P.): Ich habe im Einvernehmen mit dem Herrn Assessor Turrini den Antrag gestellt, auch die Ansuchen, u. zw. die zur Unterstützung des Baues von Elektroleitungen einiger Fraktionen und Teile von Fraktionen, so zu unterstützen, wie die anderen öffentlichen Werke und Arbeiten der verschiedenen Gemeinden und Fraktionen unterstützt werden. Es ist dies eine Unterstützung, die hauptsächlich den Bergbauern und Kleinbauern zugutekommt. Ich möchte einige Worte darüber verlieren, denn ich glaube, dass wir keine Schwierigkeiten haben werden, das zu genehmigen. Vor einigen Tagen habe ich gehört, dass die verschiedenen Fabriks- und Industriearbeiter unter schweren Verhältnissen ihren Verpflichtungen nachkommen, dass sie gebückt und gekrümmt arbeiten müssen, dass sie bei verschiedenen Arbeiten im Wasser liegen. Dem gegenüber muss ich etwas entgegenstellen. Ich anerkenne voll und ganz die schwere Arbeit der Industrie- und Fabriksarbeiter, nicht zu unterschätzen sind aber die schweren

Arbeiten und Bedigungen, unter welchen der Berg- und Kleinbauer seinen Verpflichtungen nachkommen muss. Er arbeitet Sommer und Winter unter den schwierigsten Verhältnissen, ständig im Kampf gegen die verschiedenen Naturgewalten. Er ist vor allem heute noch dazu angehalten, mit seiner eigenen Körperkraft die versch. Ernten zu tragen und an dem bestimmten Ort zu sammeln. Es sind in den wenigsten Gegenden die dementsprechenden modernen elektrischen Einrichtungen, Aufzüge, Seilbahnen, die es ihm gestatten, seine Arbeit zu erleichtern. Der Bergbauer arbeitet unter ungeheuer schwierigen Bedingungen und führt seine Pflicht in einem ganz ausgezeichneten Masse aus. Der Bergbauer und Kleinbauer reagiert ganz anders auf irgend welche unglücklichen Zustände, die über ihn hereinkommen; er ist nicht derjenige, der sofort zum Mittel des Streikes greift. Er begnügt sich, wenn ihn ein Unglück trifft, dass er doppelt arbeitet, dass er sich weniger gönnt als vorher. Es muss zugegeben werden, dass der Bergbauer in einem viel bescheidenerem Verhältnis lebt als wie der normale Arbeiter, Fabriks- und Industriearbeiter. Wenn wir uns das Leben des Bergbauern anschauen, so müssen wir unbedingt für diese Kategorie etwas tun. Dem Bergbauern fehlt es an der Sozialfürsorge; es fehlen die Versicherungen; wenn ein Bergbauer sich einer Operation unterziehen muss, steht er vor dem Ruin, während der normale Arbeiter versichert ist. Der Bergbauer genießt diese Vorteile nicht. Wenn heute ein Hof übernommen werden muss, sind die Steuern bereits grösser, sodass er am Zusammenbrechen ist. Wenn das zweimal erfolgt, ist der Hof verloren. Was können wir tun, um dem Bergbauern zu helfen? Es gibt viele Möglichkeiten; ihm seine schwere körperliche Arbeit

erleichtern zu helfen. Wir schauen, dass zu allen Bauernhöfen irgendwie diese Leitungen hingeführt werden. Wir müssen ihn mit elektrischer Energie versorgen, die im Sommer die schwere Arbeit erleichtert. Und das geschieht, indem wir ihm eine Hilfe geben. Der Leitungsbau ist sehr teuer. Wir können ihm helfen, und diesen Plan werden wir vielleicht in der nächsten Jahresbilanz festsetzen. Wir müssen trachten, dass der Bergbauer auf dem Berg bleibt, und müssen die Landflucht verhindern. Ich kenne in Südtirol Täler, wo die Berghöfe verlassen sind. Aus diesen Höfen werden Almen und dem müssen wir entgegenarbeiten. Die Landwirtschaft und der Bergbauer sind heute genau so wichtig wie die Rüstung; das Kanonenbauen ist wichtig und genau so wichtig ist die Ernährungssicherung des Landes. Die Ernährungssicherung des Landes ist durch die Landwirtschaft gewährleistet und daher müssen wir sie und den Bergbauern unterstützen. Wir können durch Prämienzulage helfen, weiters indem wir ihm in der beruflichen Ausbildung entgegenkommen, seine Arbeiten auf genossenschaftlicher Basis aufstellen, indem wir ihn aufklären, sich moderne Mittel der Technik anzueignen. Er muss durch seine Qualitätsarbeit konkurrenzfähig bleiben können. Dieser Sektor des Kleinbauern und des Bergbauern muss in Hinkunft vom Landwirtschaftsassessorat viel mehr beachtet werden als bisher. Ich habe mit Herrn Assessor Turrini alles genau besprochen. Wir können jetzt im Rahmen dieses Kapitels eine kleine Hilfe dieser Gruppe von Leuten zukommen lassen. Es werden nicht viele Millionen sein, die von diesem Kapitel vegkommen. Geben wir jetzt auch diesen Leuten die Möglichkeit, sich die Vorteile der Elektroenergie zu sichern, die sie bis heute nicht hatten. Denn ich sage mir, heu-

te ist die elektrische Energie genau so wichtig wie die Wasserleitung. Wenn wir in verschiedenen Gemeinden eine Wasserleitung brauchen, so ist das eine Notwendigkeit. Genau so wichtig ist es, dass jeder Hof am Lande mit Energie vorsorgt wird. Wir haben diesbezügliche Verhandlungen mit den Etschwerken angebahnt, die in einem guten Stadium der Entwicklung stehen, und wir hoffen, dass die Städte Bozen und Meran nicht Einspruch erheben werden. Wir wollen mit den anderen Firmen verhandeln, dass sie uns entgegenkommen, sodass wir auf diesem Gebiet in erster Linie den Bergbauern zu Hilfe kommen können. Ich möchte den Regionalrat bitten, diesen Zusatzantrag anzunehmen.

(Ho presentato, d'accordo con il signor assessore Turrini, la richiesta di sovvenzionare anche le domande di sussidio per la costruzione di elettrodotti di alcune frazioni e parti di frazioni, come vengono sovvenzionate le altre opere pubbliche e gli altri lavori pubblici dei vari Comuni e delle varie frazioni. E' una sovvenzione che in primo luogo va a favore dei contadini di montagna e dei coltivatori diretti. Vorrei perdere alcune parole in merito, perché credo che non avremo difficoltà nell'approvare la richiesta. Alcuni giorni fa ho sentito che i vari lavoratori di industria e di fabbrica svolgono il loro impegno con gravi disagi, che devono lavorare chinati e piegati, che per diversi lavori devono stare nell'acqua. A questa affermazione devo contrapporre qualche cosa. Riconosco in pieno il lavoro pesante dei lavoratori d'industria e di fabbrica, però non si deve sottovalutare i pesanti lavori e le gravi condizioni, a cui è sottoposto il contadino di montagna ed il coltivatore diretto. Egli lavora in condizioni gravissime sia d'estate che d'in-

verno, continuamente impegnato nella lotta contro le varie forze della natura. Egli deve ancora oggi portare sulle proprie spalle i vari raccolti ad un determinato posto. In pochissimi luoghi vi sono le relative moderne attrezzature elettriche, argani, funivie che gli permettono di alleggerire il suo lavoro. Il contadino di montagna, il coltivatore diretto reagisce in modo del tutto diverso a situazioni infelici di cui viene colpito; egli non è colui che ricorre subito allo sciopero. Se è colpito da una disgrazia egli si accontenta di lavorare il doppio, di vivere con meno di prima. Deve essere ammesso che il contadino di montagna vive in condizioni molto più modeste che non il normale lavoratore, il lavoratore d'industria e di fabbrica. Se consideriamo la vita del contadino di montagna, dobbiamo fare assolutamente qualche cosa per questa categoria. Il contadino di montagna è sprovvisto di assicurazione sociale; gli mancano le assicurazioni; se un contadino di montagna deve sottoporsi ad un'operazione, è quasi rovinato, mentre il normale lavoratore è assicurato. Il contadino di montagna non gode di questi vantaggi. Se oggi deve essere assunto un maso, allora le tasse sono più alte, dimodoché si trova davanti al crollo. Se ciò avviene due volte, il maso è perduto. Cosa possiamo fare per aiutare il contadino di montagna? Vi sono molte possibilità per aiutarlo ad alleggerire il suo pesante lavoro fisico. Cerchiamo di fare in modo che vi siano per tutti i masi questi elettrodotti. Dobbiamo fornire loro energia elettrica che faciliti il suo pesante lavoro in estate. E ciò avviene dandogli un sussidio. La costruzione di una conduttura elettrica è molto costosa. Possiamo aiutarlo, e questo piano lo fisseremo forse nel prossimo bilancio annuale. Dobbiamo fare in modo che il contadino di montagna rimanga sulla montagna e dobbiamo impedire la fuga dalla campagna. Conosco del-

le valli in Alto Adige, dove i masi di montagna sono abbandonati. Questi masi vengono trasformati in pascoli, e ciò deve essere evitato. L'agricoltura ed il contadino di montagna oggi sono importanti quanto l'armamento; la produzione di cannoni è importante, ma altrettanto importante è l'assicurazione della nutrizione per il paese. L'assicurazione della nutrizione per il paese è data dall'agricoltura, e pertanto dobbiamo aiutare la stessa ed il contadino di montagna. Possiamo aiutare con indennità o premi, inoltre venendogli incontro nell'addestramento professionale, ponendo il suo lavoro su base cooperativistica, inducendolo a procurarsi mezzi moderni della tecnica. Egli deve poter rimanere in concorrenza con il suo lavoro di qualità. Tale settore del coltivatore diretto e del contadino di montagna deve in futuro essere maggiormente preso in considerazione dall'Assessorato per l'agricoltura. Ho parlato a fondo col signor assessore Turrini. Nel quadro di questo capitolo possiamo ora stanziare un piccolo aiuto per questo gruppo di persone. Non saranno molti milioni che saranno tolti da questo capitolo. Diamo adesso anche a questa gente la possibilità di assicurarsi i vantaggi dell'energia elettrica di cui fin'ora non godeva. Perché dico, oggi l'energia elettrica è altrettanto importante come la conduttura di acqua. Se in diversi comuni si adopera una conduttura d'acqua, ciò è una necessità. Altrettanto importante è il fatto che ogni maso di campagna sia fornito di energia. Abbiamo iniziato trattative in merito con le aziende elettriche che si trovano in un buon stadio di sviluppo, e speriamo che le città di Bolzano e Merano non sollevino obiezioni. Vogliamo trattare con le altre ditte, affinché ci vengano incontro, per poter in primo luogo aiutare in questo campo i contadini di montagna. Vorrei pregare il Consiglio regionale di voler approvare tale emendamento aggiuntivo).

PARIS (P.S.U.): Sono spiacente di non poter accogliere l'emendamento del consigliere Pupp, non perchè non condivida l'opinione, ma perchè, per quanto esposto nella discussione generale, voto contro tutti i capitoli, ma riconosco la fondatezza dell'emendamento. Vorrei suggerire che si fissasse una percentuale determinata e un emendamento aggiuntivo che dica: « *Con particolare riferimento ai paesi danneggiati dalle valanghe* ».

PRESIDENTE: Quello che ha chiesto Pupp è tutt'altra cosa. Egli ha chiesto l'allacciamento a linee principali, per dare l'energia alle piccole frazioni ed ai masi e case isolate di montagna, creando la possibilità di lavorare ecc.

SAMUELLI (D.C.): Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento, rilevato che in maggioranza, la somma cospicua che viene messa a disposizione della Regione per i lavori pubblici, va a beneficio dei centri grossi; noi ci dobbiamo anche preoccupare di queste piccole opere di carattere pubblico, di cui può sfuggire l'importanza. Non si può ammettere che nel 1951 vi siano ancora parecchie frazioni sprovviste di luce; quindi voterò a favore dell'emendamento.

FORER (S.V.P.): Ieri è stato dibattuto a lungo il problema della disoccupazione e i consiglieri si ricordano che abbiamo votato a grande maggioranza l'ordine del giorno del consigliere Caproni il quale insiste a che il Consiglio e la Giunta si adoperino per fare applicare la legge entro l'ambito delle nostre due province. E ora abbiamo qui uno stanziamento di quasi un miliardo che con le somme che devono mettere insieme i comuni e gli altri enti pubblici, raggiungerà i 2 miliardi. E mi permetto di da-

re un suggerimento alla Giunta o all'Assessore per dare la prova della serietà con cui ieri abbiamo accettato l'ordine del giorno. Non si potrebbe fare una cosa? Vediamo: la Giunta regionale potrebbe condizionare addirittura l'erogazione dei contributi agli enti pubblici, con l'obbligo che tali enti diano la promessa di applicare rigorosamente la legge dell'aprile 1949. Ancora: direi di istituire addirittura un servizio di controllo da parte della Giunta regionale per vedere se effettivamente nel corso dei lavori da compiersi, venga applicata questa legge. La responsabilità degli enti pubblici dovrebbe valere di fronte alla Giunta regionale, e le imprese dovrebbero avere la responsabilità nell'applicazione di quella legge. Mi sono permesso di dire questo per dare una prova della serietà con cui abbiamo voluto votare l'ordine del giorno e della serietà con cui cerchiamo tutti insieme di risolvere questo terribile flagello della disoccupazione della mano d'opera nostrana.

ERCKERT (S.V.P.): L'emendamento presentato dall'assessore Pupp mi sembra che riguardi l'allacciamento dei comuni delle vallate che finora non sono fornite di luce elettrica. Volevo fare presente al Consiglio che abbiamo nella provincia effettivamente diverse località che non hanno finora la luce elettrica: i masi, per esempio, della Valle Lunga.

TOMA (IND.): Sant'Andrea in Monte!

ERCKERT (S.V.P.): Si sta costruendo un elettrodotto di 16 chilometri, allacciando diverse frazioni al centro di Curon. Un elettrodotto di 16 chilometri costa naturalmente diversi milioni e queste frazioni non sono in grado di costruire, con mezzi propri, degli elettrodotti; si tratta sempre solo dell'allacciamento

alla condotta principale; si intende che i privati devono allacciarsi all'elettrodotto. Simile stato abbiamo anche in altre vallate e quindi ritengo che sia opportuno di includere anche questi lavori, quando vengono fatti da amministrazioni separate, da comuni o da altri enti pubblici nell'interesse della popolazione di tutta una vallata o di una frazione. Quindi ritengo che il Consiglio potrebbe accettare questo emendamento.

BANAL (D.C.): Riteniamo giusta e fondata la richiesta motivata nel comma aggiuntivo proposto dal consigliere Pupp, perciò voteremo a favore del comma aggiuntivo. Per quello che riguarda l'impiego della mano d'opera, da quello che consta dall'esperienza fatta nel passato, mi pare che trattandosi di contributi assegnati ai Comuni ed enti, la mano d'opera sia stata assunta a cura dei Comuni stessi, e non vedo la possibilità di legare la Giunta a un vincolo dello stanziamento di questo contributo. Ritengo che sia una cosa pacifica che venga da sè, come in passato.

VINANTE (P.S.I.): Concorderei sulla proposta presentata nell'emendamento però desidererei conoscere come viene gestita l'azienda elettrica in questi Comuni, per evitare che questi contributi, dati a favore delle frazioni, non ricadano a favore delle aziende elettriche fornitrici dell'energia. Se la gestione viene fatta come azienda municipalizzata e quindi l'erogazione la fa il Comune o rispettivamente la amministrazione separata, allora è logico che la rete dovrebbe venire costruita a carico della frazione o del Comune che intende portarla in quel determinato centro; se, viceversa, la fornitura viene fatta direttamente dall'azienda elettrica e la costruzione si effettua con contributo che andrebbe totalmente a favore del-

l'azienda elettrica fornitrice, questa sì e no ne terrebbe conto nella determinazione dei prezzi di fornitura. Ecco perchè chiedo prima un chiarimento.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Io sottoscrivo l'emendamento.

CONSIGLIERI: Voce, voce!

PRESIDENTE: Bettini comincia sempre con voce tenue, ma finisce con voce forte!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Sottoscrivo a due mani l'emendamento del consigliere Pupp, perchè è necessario intervenire per queste frazioni isolate. Ho una certa preoccupazione e mi domando come mai, per quali ostilità interne negli stessi Comuni, finora non è mai stato fatto questo. Dal lato finanziario, posso rendermene conto; ma guardate che non c'è un paese in Calabria che non abbia oggi l'energia elettrica. La paura di pagare le tasse? C'è un paese nell'Alto Adige dove non si vuole la scuola perchè c'è la preoccupazione di dover pagare tasse nuove. Ora è certo che il trasporto a distanza dell'energia elettrica costa parecchio, soprattutto in questo periodo in cui molte materie prime, soprattutto in questa particolare attività, sono aumentate. Sarebbe utile che il consigliere Pupp approntasse, sia pure in forma approssimativa, un esposto sui fabbisogni delle frazioni. In questo momento non sappiamo se sono 100-200 milioni, che si dovrebbero togliere ad altre attività stabilite nel capitolo in proposito. E anche per questo devo dire che vi sono Comuni i quali o non sanno o non vogliono per poltroneria, aderire a questo invito e alla possibilità che la Regione presenta per concorrere ad opere pubbliche, perchè non osano contrarre o accendere un mu-

tuo. Vorrei che la Regione seguisse dappresso questa situazione e veda un po', perchè vi sono Comuni che hanno bisogno di fognatura e non fanno nulla. C'è una ragione, ci deve essere una ragione ma essa deve essere superata. E' una delle migliori attività perchè assicura lavoro a quella mano d'opera locale che forse non la troverebbe mai, e compie un'opera che forse non si sarebbe mai fatta. Se non ci fosse la Regione probabilmente nessun Ministero e nessun Genio civile avrebbe mai pensato di compiere una di queste opere. Ma deve interessare un po' da vicino i Comuni. Vi è una Commissione dei lavori pubblici, come vi sono commissioni negli altri settori dell'attività regionale. Ora le Commissioni sono di carattere legislativo. Intervengono per studiare una legge, per portare il contributo o della propria esperienza o del proprio studio e poi affrontare il problema di fronte al Consiglio regionale. Noi — permettete questa breve parentesi — noi siamo dei trentini e degli altoatesini e abbiamo un grande scrupolo che ci fa realmente onore. Io non so se in altre parti del Paese si hanno questi scrupoli, la paura di spendere del denaro per delle cose che non hanno un'immediata o non danno un'immediata attività. Noi abbiamo speso due miliardi, cioè abbiamo distribuito due miliardi in questo settore, che come dico è il migliore della regione, senza mai convocare una sola volta la Commissione ai lavori pubblici. So, consigliere Banal, che quando ci siamo trovati in una riunione della Commissione a questa mia constatazione ed osservazione lei ha risposto: la Commissione è legislativa. Capisco perfettamente, ma si tratta di convocare una commissione tre volte all'anno o quasi. Ora il mio concetto è questo: i consiglieri sono sparsi per tutta la regione e possono avere con una certa facilità gli elementi necessari

per conoscere particolarmente i problemi locali. Ed allora perchè non chiedere la collaborazione da parte delle commissioni e limitare la loro attività ai problemi da legiferare? Adesso noi abbiamo esaminato un progetto, ma ve n'è un altro, altri due, che fino ad ora non è stato possibile esaminare. Ora io ritengo che molta influenza possono avere i consiglieri regionali presso le commissioni, per la loro conoscenza più vicina ai problemi. Un interessamento della commissione legislativa venga sollecitato dal rispettivo assessorato. Mi pare che il Presidente non sia d'accordo, fa un segno di diniego con la testa. Ho capito; la commissione è legislativa e non ne parliamo più; ma noi abbiamo speso due miliardi che in sostanza non sono molti, per la Giunta regionale. In sostanza attraverso la votazione del bilancio abbiamo dato mandato alla Regione di spendere alcuni miliardi e veniamo qui per sentire che sono stati spesi, certamente bene, non lo metto neanche in dubbio, ma mi sembra un po' poco. Gli uomini che sono qui hanno una certa esperienza, fanno parte di una commissione e quindi mi pare che dovrebbero essere resi edotti anche sull'impostazione della spesa.

UNTERRICHTER (D.C.): Quando abbiamo proposto questo emendamento non ci illudevamo naturalmente di trovare una simile eco nell'Assemblea, la cosa era semplicissima; noi pensavamo che accanto ai lavori ricordati dall'Assessore ai lavori pubblici, si potesse elencare anche questa categoria di lavori, come ponti e strade, edifici di culto, ed abbiamo detto che ci sono anche le linee elettriche necessarie per allacciare alle reti principali delle centrali le frazioni, o case e gruppi di case isolate. Non abbiamo parlato di Comuni, perchè i Comuni da noi sono tutti allacciati. Ci si

domanda perchè non abbiamo presentato una statistica. Ma non potevamo presentare una statistica di quello che occorre, come non sono elencati in una statistica gli acquedotti e le strade che mancano. Ci si dice: badate che questi soldi non vadano a rimpinguare le società elettriche. Quando si tratta di frazioni o di gruppi di case isolate sappiamo che questa utenza è minima e non dà nessun reddito pratico alla società elettrica che fornisce l'energia. Gli oneri della manutenzione delle linee elettriche sono tali da non essere compensati da quel consumo modesto di poche lampadine e di un motorino. Allora succede che la società elettrica non dice di allacciarsi, ma di farsi la linea elettrica, ed allora questi poveri contadini che si trovano in zone isolate si trovano nell'impossibilità di avere l'energia elettrica perchè non hanno i soldi per allacciarsi. Esempi di frazioni isolate ne abbiamo nel Trentino e in Alto Adige. Vi è la Valle Lunga, dove c'è una distanza di otto chilometri mi sembra, dalla dorsale della Val Venosta per arrivare alle frazioni che però, con case isolate, comprendono un migliaio di abitanti. Il costo di quest'opera è non meno di 16 milioni e questo è un problema che non può essere affrontato dagli abitanti di quella zona; d'altronde non è ammissibile che ci sia un gruppo di migliaia di abitanti, che non hanno energia elettrica. L'altro giorno, si è parlato anche dell'ostilità di qualche Comune. Non si tratta di questo; si tratta proprio dell'impossibilità materiale nella quale si sono finora trovati quelli che desiderano l'utenza e quelli che dovevano dare l'energia elettrica per soddisfare a queste necessità.

BENEDIKTER (S.V.P.): Su suggerimento dell'Assessore competente è stato aggiunto all'emendamento « *frazioni o gruppi di case isolate sprovviste di impianti di energia elet-*

trica ». Vorrei ritornare sulla proposta del consigliere Forer al quale ha risposto il consigliere Banal. Certamente l'osservanza della famosa legge sull'avviamento al lavoro, spetta all'Ispettorato del lavoro. Sappiamo che, per insufficienza di personale, c'è un Ispettorato che ha competenza in tutta la regione e non può intervenire in tutti quei casi in cui è necessario intervenire anche a scopo di controllo. D'altra parte esiste una prassi da parte dei Comuni, quando formulano dei capitolati di appalto, di inserire quella clausola della mano d'opera che è prevista nella legge come tale. Però rimane quella clausola. Non c'è nessun modo nel quale il Comune potrebbe inserirsi per vedere se effettivamente si osservava la preferenza della mano d'opera locale sancita nella legge, nella Costituzione. Si potrebbe indicare una via per cui il Comune e le frazioni la osservassero rispetto a questa mano d'opera locale, nel senso che questa clausola faccia parte di quelle di capitolato d'appalto che ammettono un intervento di controllo da parte del Comune in funzione sussidiaria dell'Ispettorato, però costituiscono un impegno da parte della ditta che sia a sua volta munita di una sanzione che il Comune possa applicare. Io ritengo che ciò non sia contrario alla legge, che sia praticamente attuabile e che comporti un pratico, effettivo progresso e miglioramento di questa situazione che continua ad attuarsi, perchè, una volta assegnato ad una ditta un lavoro, nessuno più si interessa all'Ispettorato del lavoro, se si adopera o meno mano d'opera locale. Forse l'Assessore competente potrebbe, con circolari e disposizioni ai Comuni, insistere su questa direttiva.

PRESIDENTE: Altri consiglieri che desiderano prendere la parola?

SCOTONI (P.C.I.): Volevo dire due cose. La prima suggerire ai presentatori di questo emendamento se non ritengano opportuno inserire anche le linee telefoniche. A proposito di quanto ha detto Benedikter in questo suo ultimo intervento, sul rispetto della legge sulle assunzioni, sono perfettamente d'accordo che venga rispettata questa legge, però domando anche che da parte dell'Assessorato si cerchi nei limiti del possibile di far rispettare anche altre leggi, quella sui contratti di lavoro per esempio, perchè mi viene detto — non ho ancora la documentazione e vi dò la notizia come l'ho avuta — che vi sono dei Comuni che nell'esecuzione di queste opere non rispettano le tariffe sindacali e danno un salario inferiore, e minore assicurazione di quanto sarebbe previsto. Io chiederei perciò che si facesse pressione sui Comuni perchè questi salari vengano corrisposti in base a quello che deve essere corrisposto, ed anche che le assicurazioni vengano pagate integralmente.

PUPP (S.V.P.): Volevo rispondere a Scotoni che, per le reti telefoniche, la provincia di Bolzano ha uno stanziamento annuo nel bilancio provinciale.

BANAL (D.C.): Anche Trento!

TOMA (IND.): Volevo chiarire che non aderisco alla proposta del dottor Benedikter, perchè c'è la legge e nella legge è già sancito il principio che deve essere preferita la mano d'opera locale. Tutte le volte che vi sono infrazioni pensano l'Ispettorato del lavoro e l'Ufficio di collocamento a farsi parte diligente; sono là col fucile spianato e tutte le volte che c'è stata qualche infrazione sono intervenuti ed hanno fatto rispettare le disposizioni. Se vi so-

no dei casi, la Regione non deve intervenire, perchè vi sono disposizioni che regolano questa materia.

BENEDIKTER (S.V.P.): Abbiamo diverse belle leggi nello Stato, che risalgono anche a decenni — come la legge sull'istruzione professionale dei giovani — che rimangono lettera morta. Così è il caso specifico della legge sull'avviamento al lavoro, che molte volte rimane lettera morta per insufficienza di personale e di mezzi dell'ufficio competente. E' necessaria la collaborazione, prima fra gli enti pubblici locali, ed in questo caso tutti gli enti che possono eseguire queste opere hanno la responsabilità delle stesse affinché, non solo sia fatta l'opera che è uno degli scopi che la Regione si prefigge con questi stanziamenti, ma perchè effettivamente sia assorbita in prima linea, come vuole la legge statale, la mano d'opera locale. Altrimenti saremo sempre nell'infrazione e non avremo mai un effetto pratico.

STROBL (S.V.P.): Im Kapitel 174 steht unter anderem: « ... und anderen sanitäre Einrichtungen... ». Es wäre zu bedenken, dass wir draussen auf dem Lande in so abgeschlossenen Ortschaften eine Station für erste Hilfeleistung errichten sollten. Ich stelle mir die Sache so vor, dass einige Leute für erste Hilfeleistung ausgebildet und Tragbaren zur Verfügung gestellt werden, Medikamente und Verbandzeug, so dass bei Unfällen — wie es z. B. bei Holzarbeiter oft vorkommt — oder plötzlichen Krankheitsfällen man auf dem Lande die primärsten und einfachsten Mittel zur Verfügung hat, um den Menschen die erste Hilfeleistungen gewähren zu können und wegzutransportieren. Wenn unter « ... andere sanitäre

Dienste » das Augenmerk darauf gerichtet würde, dass man solche Stationen für erste Hilfeleistung errichten könnte.

PRESIDENTE: Strobl dice che nelle opere sanitarie si pensi alle località isolate di montagna, dove manca qualsiasi istituzione sanitaria, specialmente quelle di primo soccorso, dotate almeno di una barella per trasportare un ferito, perchè spesso si deve fare molta strada per avere qualche medicinale da un sanitario.

UNTERRICHTER (D.C.): E' stata fatta la proposta che in questa dizione venga inserito: « *di impianti telefonici* ». Mi sembra che questa competenza sia lasciata alle Province; comunque nessuno vieta che quando si fa la linea elettrica, ci sia anche il telefono di servizio che si può usare per i due scopi. Invece dato che stiamo correggendo, d'accordo con i sottoscrittori della proposta, volevamo mettere « *impianti elettrici ed allacciamento di linee principali o centrali a frazioni o gruppi di case isolate sprovviste di energia elettrica* ». Ci può essere il caso al quale accennavo prima, di Valle Lunga, dove c'è la possibilità di fare una centrale di 40 cavalli con l'acqua che è sul posto, senza bisogno di una linea elettrica di 8 chilometri, che potrebbe restare sotto le valanghe e richiedere manutenzione e sorveglianza. Il principio deve essere quello di fornire energia elettrica ai centri sprovvisti di energia.

PRESIDENTE: Metto in votazione la dizione proposta dall'ingegner Unterrichter per il capitolo 174, cioè « *... impianti elettrici o allacciamenti a linee elettriche principali o a centrali, di frazioni o gruppi di case isolate sprovviste di energia elettrica* ».

SALVETTI (P.S.I.): Mi astengo dal votare il capitolo. Implicitamente mi dispiace per il merito e per l'aggiunta ora proposta.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la dizione già letta: 34 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto. La nuova dizione è stata approvata.

PARIS (P.S.U.): Io sono favorevole all'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE: La dizione è stata votata, adesso dobbiamo votare il capitolo.

(*Il dottor Menapace prende la Presidenza*).

VINANTE (P.S.I.): Forse il mio intervento potrebbe essere parzialmente superato dalla presentazione del progetto di legge, però ritengo necessario intervenire anche per dimostrare l'urgenza dell'applicazione di una legge. Lo stanziamento di maggiore entità nel bilancio 1951 è dato dai lavori pubblici che rappresenta, grosso modo, la terza parte di tutte le entrate. Questo stanziamento avrebbe come finalità quella di stimolare le amministrazioni comunali alla soluzione di piccoli problemi, perchè, in riferimento ai riflessi che possono avere nell'intera provincia, possono essere considerati piccoli, ma che, viceversa, sono di eccessiva importanza in riferimento ai luoghi dove essi vengono eseguiti. E si tratta di costruire delle opere che, come giustamente è stato affermato, sono più che necessarie. Nel 1951 è inconcepibile che non ci sia acquedotto o strada di accesso; per cui ritengo che questi lavori siano effettivamente di importanza capitale. D'altro canto, sono d'accordo con la dicitura della Giunta, che fa rifluire, per dovere di giustizia distributiva, anche alle collettività della

periferia, una parte proporzionale di quei profitti che la Regione è riuscita ad assicurare al paese. Concordo con questa tesi, senonchè alcuni consiglieri hanno affermato e dichiarato che questo stanziamento costituisce una polverizzazione delle possibilità finanziarie della Regione. Ora questo può anche darsi; io però voglio chiedere quale programma di immediata e possibile realizzazione a vasta portata può venire realizzato in Regione che abbia riflessi e vantaggi estesi a tutta la regione. Ho sentito con piacere, stamane, che Pupp ha alzato un po' gli scudi in favore della periferia; vorrei pregare i singoli consiglieri di andare in periferia; vadano nei piccoli centri a vivere qualche giorno, e poi forse cambieranno opinione sulla polverizzazione finanziaria. In sostanza, si tratta di dare la possibilità ai centri di queste popolazioni di montagna, di dotarsi di opere che nel 1951 si possono considerare assolutamente indispensabili. Si tratta di acquedotti, di scuole, di strade. Sono perfettamente d'accordo con questo orientamento, anche per il fatto che questa è una delle poche iniziative che effettivamente vengono realizzate, in contrasto allo spopolamento della montagna; si è parlato sullo spopolamento della montagna; si sono versati fiumi di inchiostro; ma in realtà, sostanzialmente, si è fatto veramente poco. Ho sentito in questo Consiglio la grave preoccupazione per la disoccupazione nei centri urbani; effettivamente è una grave situazione, provocata dal flusso che noi vediamo quotidianamente effettuarsi dalla campagna. Qualche cosa si è fatto nel campo della scuola: delle borse di studio per i maestri che insegnano nei centri della periferia. Ora questo vuol dire che non è il guadagno solo che incita le persone ad affluire verso i centri urbani; è anche la vita di disagio e di rinuncia a tutto quello che è il pro-

gresso sociale. Se bisogna istituire delle borse di studio per avere maestri che si fermino ad insegnare alla periferia, ciò dimostra luminosamente la preoccupazione che si ha dell'effettivo, progressivo, costante spopolamento della montagna. Molti Comuni aspettano con ansia dei contributi per realizzare queste opere e togliersi finalmente da quello stato di paralisi in cui si trovano, non per mancanza di volontà, ma di mezzi. I nostri Comuni di montagna sono ancora attaccati a tradizioni di sana amministrazione che non si sogna di chiudere un bilancio in deficit, non si sogna di affrontare mutui; piuttosto si rinuncia, come si è rinunciato in passato, alla realizzazione di opere indispensabili. Come si sono fatte le erogazioni per i lavori fatti alla periferia? Realmente non trovo una risposta soddisfacente perchè, esaminando gli elenchi delle contribuzioni, raggruppandole un po' sugli interventi fatti a determinati Comuni, a determinate zone, non trovo una risposta. Si è preferito un Comune all'altro per l'importanza delle opere? Logicamente ho detto « no », perchè non vi è maggior importanza per un centro dove l'opera viene eseguita, anzichè per un altro. La qualità delle opere? No; perchè vi sono opere della stessa entità, eseguite in un centro e non in un altro. Allora mi sono chiesto: forse ragioni finanziarie, per le condizioni di determinati centri? E anche là non ho potuto darmi una risposta affermativa perchè, raggruppando gli interventi su due anni — e qui mi riferisco alla provincia di Trento perchè per la provincia di Bolzano non ho potuto fare un raffronto — ho visto che su circa 914 milioni se ne sono spesi 163.596.000 in Val di Non, la quale è riconosciuta la zona più ricca del Trentino. In ordine troviamo la città di Trento con 151.426.000, la Valle di Sole con 72 milioni.

PARIS (P.S.U.): E' il rapporto!

VINANTE (P.S.I.): Fatto il rapporto di popolazione si troveranno delle zone che non hanno raggiunto nemmeno la centesima parte. Ma c'è un altro fatto. La percentuale di interventi: anche nella zona di Pergine si sono fatti 12 interventi con diciotto milioni e 864 mila con interventi che raggiungono il 40 o il 50%, mentre ho visto qualche Comune nel quale si è intervenuti appena con il 20%. Ora neanche sulla questione delle possibilità finanziarie non ho trovato la soluzione. La legge è stata presentata; vorrei sottolineare la importanza e l'urgenza dell'approvazione della stessa. D'altro canto, se vi sono a priori delle esclusioni di Comuni i quali per la loro particolare condizione finanziaria non hanno diritto, è giusto dirlo a questi Comuni in precedenza, per evitare spese di progetti e la presentazione del promemoria. Finisco questo intervento augurandomi che al più presto venga presentata ed approvata questa legge, perchè solo dopo la sua approvazione io mi sentirei di approvare lo stanziamento del bilancio, per evitare che ci sia qualsiasi dubbio sulla scrupolosa ed imparziale applicazione ed erogazione dei contributi stanziati in bilancio.

PRESIDENTE: E' messo ai voti, con la formulazione che è stata precedentemente approvata, il capitolo 174, per la cifra 917 milioni e 500 mila, invece dei 970.000.000 di prima. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 29 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti. Il capitolo 174 è approvato.

Capitolo 175: « *Contributi nella misura massima del 70 % per consentire l'esecuzione delle opere di cui al capitolo precedente in zone particolarmente depresse (spesa da ripartirsi in*

misura uguale tra i territori delle due province di Trento e di Bolzano: L. 50.000.000 ».

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Domando scusa al Consiglio se riprendo la parola su questo argomento, per avere una chiarificazione. Malgrado questo beneficio ingente che l'Assessore concede ai Comuni depressi, mi risulta — vorrei essere informato un po' più da vicino — che si trovano ben pochi Comuni che usufruiscono di questo trattamento. Non so se sia vero. Anche in sede di Commissione del bilancio si è parlato della impossibilità per taluni Comuni, realmente depressi, di poter chiedere contributi alla Regione, perchè non hanno la possibilità di stanziare o accendere un mutuo. Nessuna banca, nessun istituto di credito concede un mutuo dove non c'è la possibilità di una garanzia sufficiente, perchè la banca o l'istituto di credito possano intervenire. Ora mi domando se in questi casi la Regione non possa intervenire in forma diretta per risolvere piccoli problemi, piccoli per la Regione, ma che per un determinato Comune veramente depresso diventano di assoluta necessità. E' questa la domanda che faccio all'Assessore per avere delle informazioni, perchè può darsi che le mie non siano proprio esatte, ma comunque, domando.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Nella provincia di Trento non si è verificato questo.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): E a Bolzano?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): A Bolzano in un primo tempo sì; adesso neanche nella provincia di Bolzano. Nella provincia di Trento giacciono progetti comple-

ti e richieste per 2 miliardi 224 milioni 859 mila lire, ancora da prendersi in esame, in quanto non c'era somma disponibile. In provincia di Bolzano, quest'anno siamo a buon punto, in quanto abbiamo già per il 1951, 591 milioni 234 mila lire di progetti.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): E per i Comuni delle zone depresse?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): La maggior parte delle richieste si riferiscono a comuni poveri. Non mi risulta che in provincia di Trento nessun Comune poverissimo non abbia presentato domanda. Posso anche dare l'elenco delle opere per cui è stata fatta domanda. Abbiamo in provincia di Trento 230 progetti e precisamente: 45 acquedotti, 47 scuole, 52 opere sanitarie, 61 strade ecc. quindi le opere più varie. In provincia di Bolzano 31 progetti: 8 acquedotti, 2 scuole, 11 impianti igienico-sanitari, 6 strade. Le assegnazioni dell'anno scorso dimostrano che si è dato realmente a Comuni poveri; per altri non si sarebbe dato; ha visto l'elenco. Posso dire a Vinante che nelle assegnazioni che vengono fatte dalla Giunta regionale sono tenuti presenti i seguenti criteri: necessità, urgenza e condizioni economiche dell'ente che esegue il lavoro. Le condizioni economiche sono determinate in base ad un esame molto rigoroso della Giunta che esamina le imposte e le tasse pagate dalla popolazione, i proventi del patrimonio boschivo, pascoli ed altri redditi, e l'aggravio medio per ogni abitante in rapporto alla possibilità di contribuzione. Questi dati vengono raccolti con un'indagine statistica della quale posso anche fornire gli stampati e vengono confermati dalla Giunta provinciale che conosce le condizioni economiche di ogni Comune

che ha sotto tutela. Vengono confermate, tali informazioni, anche presso l'Ispettorato forestale che verifica se i dati corrispondono. Altre informazioni la Giunta regionale le attinge direttamente e indirettamente. Non è mai stato respinto nessun progetto, se non c'era motivo particolare. Vinante confonde forse la non assegnazione del contributo con il rifiuto del contributo. Ho già detto che abbiamo 2 miliardi 224 milioni di progetti che non sono stati respinti, ma che attendono i fondi per poter essere accolti.

(Il dottor Magnago riprende la Presidenza).

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 175: 30 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 176: « *Spesa straordinaria per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari: L. 900 mila* ».

MITOLO (M.S.I.): Vorrei delucidazioni su questo capitolo.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La legge sul referendum prevede che tutte le spese congiunte con l'esecuzione di ogni referendum, vadano a carico della Regione. Si tratta di stampati, di liste elettorali e di verbali per la commissione elettorale. E' una spesa prevista che va a carico della Regione. Si tratta unicamente di materiale per l'atto del referendum.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 176: 32 favorevoli: unanimità.

Capitolo 177: « *Sussidi alle famiglie dei vigili del fuoco infortunati: L. 200.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 177: 33 favorevoli.

Capitolo 178: « *Spesa straordinaria per l'acquisto di macchine e materiale antincendio; spese per il primo assestamento dei Corpi dei VV.FF.: L. 10.000.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 178: 30 favorevoli.

Capitolo 179: « *Spesa per l'impianto ed il riordinamento dei libri fondiari: spese per il personale straordinario, arredamento e funzionamento degli uffici, acquisto macchine da scrivere, rilegatura dei registri e degli allegati; spese per corsi di istruzione per conservatori del libro fondiario; premi al personale; spese varie: L. 14.800.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 179: 31 favorevoli.

Capitolo 180: « *Spesa straordinaria per l'impianto degli Uffici cooperativi: L. 100 mila* ».

E' posto ai voti il capitolo 180: 30 favorevoli.

Capitolo 181: « *Spesa per la costruzione del palazzo della Regione: L. 100.000.000* ».

DEFANT (ASAR): Pregherei l'Assessore competente di chiarire in materia le voci che circolano; noi abbiamo poche informazioni a disposizione. Si dice per esempio che la commissione abbia concluso un accordo di massima con il Commissario del Governo per cui l'installazione degli uffici della Regione verrebbe fatta nel futuro palazzo degli uffici dello Stato; un'altra voce dice che il costruendo palazzo verrebbe posto in Piazza Santa Maria Maggiore. Sono privo di notizie concrete in materia.

ODORIZZI: (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo io dato che l'Assessore non ha sentito la domanda. La commissione, dopo es-

serarsi consultata, si è recata dal Commissario del Governo per vedere se è possibile una soluzione disponendo dell'area di Piazza Dante, con l'eventuale inclusione di aree accessorie acquistabili, costruendovi tanto il Palazzo del Governo, che gli uffici finanziari, che il Palazzo della Regione. Il Commissario del Governo non oppose alcuna particolare difficoltà che renda a priori impossibile una soluzione del genere, però, com'era naturale, disse che bisognava vedere la questione nei suoi aspetti tecnici, se cioè, tenuto conto delle esigenze del Commissariato del Governo e degli uffici finanziari, c'è spazio per tutti. Quindi ora si stanno facendo i rilievi per accertare il numero dei vani che occorrerebbero per il Palazzo del Governo e di quelli che occorrono agli uffici finanziari. Non c'è altro. Allo stato delle cose siamo in fase di studio, non di accordo. Prima di concludere l'accordo è elementare dovere della Giunta invitare la commissione a riferire al Consiglio che dovrà decidere la soluzione definitiva.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 181: 31 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 182: « *Acquisto di titoli: per memoria* ».

Capitolo 183: « *Conferimento della Regione al capitale della costituenda Società per lo sfruttamento dell'Avisio (spesa ripartita): L. 100.000.000* ».

In merito a questo capitolo è stato presentato un ordine del giorno dei consiglieri Paris, Salvetti, Scotoni e Caminiti di questo tenore: « *Il Consiglio regionale, nell'approvare lo stanziamento di 100 milioni previsto per l'esercizio finanziario 1951 quale primo importo da investirsi nel costruendo impianto idroelettrico dell'Avisio, impegna la*

Giunta a: 1) porre come condizione alla sua adesione alla costituenda società la priorità della fornitura di energia, a parità di condizione, ai consumatori locali; 2) di orientare, per quanto da essa possa dipendere, l'attività amministrativa dell'ente costituendo nel senso di facilitare il potenziamento delle industrie esistenti ed il sorgere di nuove iniziative ».

DEFANT (ASAR): Mi sembra che quest'ordine del giorno corra un po' troppo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche a me!!

DEFANT (ASAR): Bisogna risolvere, prima di addivenire all'approvazione di un simile ordine del giorno, l'importantissima domanda preliminare. Il trapasso ad un ente pubblico di quella somma, richiede chiarimenti tecnici, economici e giuridici. Io voglio sapere la consistenza degli altri azionisti, il regime idrologico che verrà a creare quella deviazione dell'Avisio, i riflessi vicini e lontani di questa deviazione, il programma elettrico che questa futura società deve necessariamente avere, per un qualsiasi progetto del genere. Se non ha un programma di mercato fa della poesia. In quale modo la Società industriale trentina si procurerà i quattro miliardi necessari per la partecipazione a quest'opera? Questo lo chiedo come cittadino di Trento. Voglio vedere in quale modo la SIT finanzia quest'opera. E qui naturalmente ci vuole un chiarimento, perchè è un problema regionale che investe in pieno la consistenza patrimoniale della città di Trento.

ERCKERT (S.V.P.): Vorrei chiedere al Presidente della Giunta regionale: chi ha la

concessione, la SIT o la Regione? E poi, in quale forma la società è costituita? E' una società anonima o un'azienda municipalizzata? Quale sarà la rappresentanza della Regione in questa azienda?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Defant, mi ripeta le domande perchè non le ho seguite!

DEFANT (ASAR): La prima è un chiarimento di ordine giuridico sull'entità della compartecipazione della SIT e della Magnifica Comunità e sul come si intende coprire la rimanente parte del capitale, se con capitale obbligazionario, in linea subordinata ai riflessi idrologici della deviazione dell'Avisio, e all'imbrigliamento di altri affluenti dell'Avisio. Esiste un preciso programma elettrico, cioè il collocamento dell'energia, che sarà necessariamente prodotta lassù? Si conosce la quantità media, minima e massima della portata d'acqua dell'Avisio? Sono domande che dobbiamo conoscere, perchè altrimenti affrontiamo un rischio tremendo. Lei stesso, meglio di me, sa che cosa significa investire un capitale in un'azienda idroelettrica che rende quando si sono risolti questi problemi. Il fatto di capitale importanza è in quale modo la SIT intenda partecipare a questo programma.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La concessione, chiede il Presidente della Giunta di Bolzano. La concessione è stata assentita con voto favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta dell'8 novembre scorso ai titolari della domanda, presentatori del progetto, che risale al 1947: SIT e Magnifica Comunità di Fiemme. Della forma della società: la cosa non è ancora del

tutto definita, perchè la SIT ha solo in una recente seduta del Consiglio di Amministrazione approvato uno schema di statuto. Secondo gli intendimenti della SIT ed anche della Magnifica Comunità di Fiemme (che personalmente non ho potuto interpellare) la forma è quella di società per azioni, pressappoco come attualmente è appunto la SIT. Il relativo statuto è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della SIT, naturalmente come proposta da sottoporre agli altri associati. Questo statuto verrà diramato ai consiglieri perchè lo possano studiare. Rappresentanza della Regione: ho chiesto che il consiglio di amministrazione sia composto di 12 membri, alla Regione vengono riservati due membri, per dare la rappresentanza alla provincia di Trento ed alla provincia di Bolzano. Mi consta che in quello statuto è stato stabilito il numero minimo dei consiglieri in 12, con la possibilità di arrivare anche a 18, per l'inclusione eventuale di speciali competenti o per dar luogo a rappresentanze speciali. Ad ogni modo è logico che la composizione del Consiglio rispecchi fedelmente la composizione del capitale sociale, che è previsto, per la costruzione della centrale di Egna, in ragione di 6 miliardi; noi abbiamo un sesto e la nostra rappresentanza nel consiglio sarà appunto di un sesto. Ragione sociale: credo sarà probabilmente la seguente: Società idroelettrica Avisio ».

SALVETTI (P.S.I.): Almeno il Consiglio di amministrazione si è orientato verso il nome « Avisio ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Siccome non ho partecipato a quella ultima seduta del Consiglio, questo particolare mi sfuggiva. Ma ciò ha un'importanza molto

modesta. La partecipazione della Regione, come ho detto nella relazione al bilancio consuntivo, è prevista in ragione di un miliardo, è un sesto del capitale sociale. La partecipazione della SIT è prevista in ragione di 4 miliardi, e quella della Magnifica Comunità di Fiemme, se le notizie sono esatte, dovrebbe essere in ragione di 600 milioni. Per i rimanenti 400 milioni il Presidente della SIT sta prendendo contatti con parecchi comuni per vedere se intendono partecipare alla società che deve conservare il suo carattere di iniziativa pubblica. Potrebbe darsi che in avvenire la società, seguendo la legge e le disposizioni del Codice civile, chieda anche la facoltà di emettere obbligazioni, ma non è previsto il ricorso al credito in forma di obbligazioni, perchè si pensa che il problema finanziario possa essere risolto senza ricorrere al credito mediante emissione di obbligazioni. Infatti la costruzione della centrale, delle dighe e dei serbatoi, richiederà 8 miliardi. Per i due miliardi di scopertura, oltre il capitale sociale, si prevede il ricorso al credito normale a termine lungo, con estinzione in 15 anni. Per quanto riguarda i riflessi idrologici, imbrigliamento ecc. sono particolari sui quali si sono espressi i tecnici, Personalmente, vi posso dire, che proprio dal punto di vista del regolamento del deflusso delle acque, delle trattenute di materiale solido, ecc. il progetto è stato ritenuto approvabile, perchè risolve per due secoli (così dicono i tecnici, non faccio che riferire) la questione del regolare deflusso dell'Avisio, con benefici risultati su tutta la superficie del bacino. Ma mi si chiede la dimostrazione di questi aspetti tecnici: dovrei pregare di esaminare il progetto e la relazione, o di sentire i progettisti, perchè io non sono un ingegnere. Programma elettrico: vuol dire, probabilmente, se intendo bene la

domanda, quale è la probabile possibilità di collocamento dell'energia prodotta. Ora qui ci si arriva per ragionamento. La produzione di quella centrale sarà di 450 milioni di Kwh. Si tenga presente che noi avremo molto probabilmente la sottensione delle centrali di Fies e di Dro sul Sarca, la quale cosa riduce la produzione nostra di 150 milioni di Kwh. Si tenga presente che nella sola provincia di Trento il consumo è di 260 milioni di Kwh. e che, secondo i diagrammi, il consumo aumenta dell'8%-10% di anno in anno con progressione geometrica, in modo che dobbiamo prevedere che in 10 anni al massimo i consumi siano raddoppiati. Si tenga presente che la richiesta di nuove forniture è pressante. Il collocamento del prodotto, con queste premesse di incremento progressivo dei consumi ed altre, ci lascia tranquilli. Inoltre ci sono dei grossissimi acquirenti che si sono messi in contatto con noi, ad esempio il comune di Verona. Se poi, come speriamo, potremo incrementare iniziative di carattere industriale, che speriamo di richiamare qui, evidentemente il consumo, — soprattutto se si trattasse di industrie elettrochimiche — aumenterà molto. Per quanto riguarda la portata minima, media e massima avrei portato i dati se avessi previsto la domanda. Forse Unterrichter li sa a memoria.

UNTERRICHTER (D.C.): La minima di 4 mc.; la massima non la so.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma sono dati tutti che costituiscono elementi di partenza del progetto, le cui caratteristiche ognuno può venire a conoscere diffusamente, se esamina gli atti di istruttoria. Per quanto riguarda le condizioni finanziarie della SIT, non è materia che possiamo trattare qui.

DEFANT (ASAR): E' un azionista nostro! Io approvo quando so in che condizioni si trova il tale. Ci vuol altro! Io devo dire al socio quanto so, e il socio a me.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei dire a Defant che se desidera avere notizie in proposito sono pronto a dargliele, ma non in questa sede.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ancora una domanda. Forse un consigliere della Valle di Fiemme può dare una risposta su una di queste domande: come la Magnifica Comunità di Fiemme intende finanziare questo apporto di 600 milioni?

BALISTA (D.C.): Che cosa interessa?

SALVETTI (P.S.I.): E' la domanda analoga a quella fatta da Defant.

BALISTA (D.C.): E' un affare che interessa la Magnifica Comunità di Fiemme!

DEFANT (ASAR): Sento il Presidente della Giunta, proprio come primo organo della Regione, uscire con delle risposte che veramente meravigliano e preoccupano. Noi siamo un ente pubblico, stiamo combinando una faccenda di carattere industriale con altre due società, la Magnifica Comunità di Fiemme e la SIT, la quale nella misura dell'87 % costituisce patrimonio di tutti i cittadini di Trento. Ora noi vogliamo sapere e abbiamo il diritto di sapere (perchè qui segreti importanti per fortuna non ci sono) come questi signori della SIT, i quali amministrano un patrimonio comunale, cioè pubblico, anche se sotto l'etichetta della società di nome, vogliono trattare, amministrare e manipolare questo patrimonio pubblico.

Perchè la questione è chiara; se fosse la Edison che parla è una società privata e non interessa. Ma noi rispondiamo di fronte a 690 mila cittadini della regione e vogliamo sapere come si trattano gli affari pubblici. Questa è una vecchia mentalità che deve essere abolita. Qui bisogna parlare chiaro, ed ognuno abbia il coraggio di affrontare le proprie responsabilità. Ora, signor Presidente, approvo la risposta che riguarda la Magnifica Comunità di Fiemme e dico che quando la Comunità facesse una centrale per conto proprio è affare suo. Ma in questa sede rappresento un gruppo qualsiasi, poca roba, ma qualche cosa rappresento; e desidero appunto sapere, come questi azionisti intervengano e come intervenga la SIT. Nel caso della SIT voglio sapere molto di più perchè sono cittadino di Trento, cioè sono proprietario della SIT. Sono cittadino come lo è Odorizzi e voglio sapere, perchè si tratta del denaro pubblico. Se lei mi nega questo diritto, allora quale diritto ho? Non importa se viene resa di pubblica ragione questa notizia; ho il diritto di sapere. Non credo che ci siano dei segreti, perchè la Edison, la Montecatini e l'Adriatica li sanno da molto tempo. Ci sarà forse anche in questa sede qualcuno che glielo riferisce. Pericoli non ce ne sono, e se abbiamo il coraggio delle nostre iniziative faremo strada; credo che in questo campo la franchezza non nuoce, perchè si tratta del patrimonio della città di Trento. Saremo costretti noi alla sottensione; agli effetti dell'economia pubblica è utile questa sottensione dalle centrali? E' utile solo alla Edison ed alla Montecatini, oppure è utile alla collettività? E' una domanda che noi dobbiamo porci ed alla quale dobbiamo rispondere, per tutelare l'interesse pubblico, altrimenti peccheremmo di inefficienza di fronte all'interesse pubblico che rappresentiamo. A

tutte queste domande io desidero una risposta, altrimenti non posso dare il mio assenso, nonostante che io sia uno dei più feroci assertori dello sviluppo idroelettrico. Vorrei elettrificare anche la Giunta se fosse possibile! (*ilarità*). Ma intendiamoci bene, su questa strada bisogna procedere con i piedi di piombo, perchè una volta inoltrati in un lavoro di quel genere, se commetteremo qualche grave errore i primi a ridere saranno proprio i signori della Edison e della Montecatini che diranno che non siamo nemmeno capaci di fare i nostri affari. Ma a me la Edison non lo dirà mai, perchè prima di assentire, voglio sapere dove vado a finire. Ora c'è di mezzo la questione importantissima della SIT, la quale dovrebbe essere la maggiore azionista di questa nuova società. Io voglio vederci chiaro e finora non ho inteso niente.

PUPP (S.V.P.): Mi sia permessa una domanda: la concessione è stata data alla SIT su intervento della Regione? Come la Regione ha avuto la stessa concessione? Io voglio sapere: quale compenso per questo contributo si è assicurato il Presidente della Giunta e quanti milioni vale questa concessione?

STROBL (S.V.P.): Ich würde den Herrn Präsidenten ersuchen, wenn er mir die Ausführungen des Regionalausschuss-Präsidenten Odorizzi über den Aufbau der Gesellschaft, über Leistung des Werkes und voraussichtliche Verwendung erklären bzw. darüber Aufschluss geben würde.

(*Vorrei pregare il signor Presidente di voler illustrarmi quanto esposto dal presidente della Giunta regionale Odorizzi sull'ordinamento della Società, sulla potenza della centrale e sul probabile impiego.*)

PRESIDENTE: Über den Aufbau ist nichts gesagt worden, von der Leistung ist nichts gesagt worden, von den Aktionären ist gesagt worden, wer sie sind. 450 Millionen kWh ist die Leistung.

(Sull'ordinamento non è stato detto niente, sulla potenza non è stato detto niente, degli azionisti è stato detto chi fossero. La potenza è di 450 milioni di Kwh).

STROBL (S.V.P.): Ich möchte schon bitten genauer!

(Vorrei pregare di essere più preciso!).

PRESIDENTE: Und dann ist noch gesagt worden, dass die Region...

(E poi è stato detto ancora che la Regione...).

STROBL (S.V.P.): Ich möchte das schon ausführlicher wissen.

(Vorrei saperlo più dettagliatamente).

PRESIDENTE: Ich kann nur sagen, was er gesagt hat.

(Posso dire solo ciò che ha detto lui).

STROBL (S.V.P.): Uns interessiert das auch.

(A noi ciò interessa pure).

PRESIDENTE: Er hat gesagt, dass die Region mit 1/6 beteiligt ist, d.h. 1/6 der Vertreter im Verwaltungsrat bekommen wird; dass die Beteiligung auf insgesamt 12 Personen beruht, wo bei die Provinzen Bozen und Trient hineinkommen werden.

(Egli ha detto che la Regione è rappresentata con 1/6, cioè che avrà 1/6 dei rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione, che

sarà composto di 12 persone; entrambe le province di Bolzano e Trento saranno rappresentate).

STROBL (S.V.P.): Es würde mich interessieren...

(Mi interesserebbe...).

PUPP (S.V.P.): Es ist aller Voraussicht nach eine Aktiengesellschaft. Die SIT hat bereits das Statut ausgearbeitet und der Verwaltungsrat hat es genehmigt. Das Statut wird allen geschickt. Wir waren an den Beratungen gegenwärtig. Das Werk produziert 500 Millionen kWh ungefähr. Dann hat er erklärt, dass für den Absatz der Energie weitgehendst Sorge getragen wurde. Dann hat er weiterhin einige Details angegeben, wie die Energie abgesetzt wird; es gäbe keinen Zweifel, dass die Energie, die erzeugte Energie, abgesetzt wird. Über den Aufbau hat er gesagt, könne jeder in die vorliegenden Detailpläne Einsicht nehmen.

(Con tutta probabilità è una società per azioni. La SIT ha già elaborato lo statuto ed il Consiglio di amministrazione lo ha approvato. Lo statuto sarà inviato a tutti. Eravamo presenti alla discussione. La centrale produce circa 500 milioni di Kwh. Poi ha dichiarato che per la vendita dell'energia è stato largamente provveduto. Ha inoltre fornito alcuni dettagli sul modo di vendita dell'energia; non esisterebbe alcun dubbio che l'energia prodotta verrà venduta. Sull'ordinamento ha detto che ognuno può prendere visione dei piani particolari esistenti).

TOMA (IND.): Questo problema dell'Avisio mi pare che si trascini da molto tempo. Non entro in merito, ma dico che un ente come la Comunità di Fiemme avrà dato delle

determinazioni precise al Consiglio d'amministrazione per partecipare ad una società, avrà espresso il consenso attraverso il Presidente o il consigliere delegato, che può rappresentare legalmente, giuridicamente ed amministrativamente l'ente, avrà anche assicurato il piano finanziario di partecipazione. E' possibile che non si sappia quanto hanno stanziato e in quale forma hanno stanziato, ed in che misura devono essere compartecipanti, e non riescono a giustificarsi? Queste domande me le sono poste e non so per quale motivo non si debba sapere in che forma e misura questi enti partecipano a questa società.

CONSIGLIERE: E' stato detto!

TOMA (IND.): Ma non si dice in che forma e per quale entità assicurino il finanziamento.

CONSIGLIERE: E' detto questo!

PRESIDENTE: Lasciatelo parlare!!

TOMA (IND.): C'è il fondo giuridico della questione e noi restiamo un po' perplessi. Prima di dare il nostro voto ad un'impresa di questa importanza, in una partecipazione da parte della Regione all'opera che si compie, dobbiamo anche sapere tutte le modalità che sono state esplesate, e in che forma concorrono la Regione e gli altri enti, e come sono state stabilite queste direttive, perchè senza di questo non mi sento di esprimere un voto.

PARIS (P.S.U.): Malgrado che le dichiarazioni e le richieste di Benedikter e di Defant abbiano suscitato l'ilarità, le condivido in pie-

no. Non si vuole entrare nell'amministrazione interna di altri enti, ma questo ente diventa nostro consocio, quindi è prudente, come quando si costituisce una società, vedere come si intende finanziare, se ha delle possibilità o garanzie. Mettiamo che il preventivo sia di 3 o 4 mesi fa; oggi un miliardo vale anche sei miliardi, anche per la SIT. Queste richieste dovrebbero essere trattate, appellandosi anche alla riservatezza dei consiglieri, in seduta riservata. E' un problema di tale vastità, signori della Giunta, che credo che se i consiglieri manifestano queste loro preoccupazioni, torna a loro onore, per il senso di responsabilità che vogliono avere in un problema di questa portata. Quindi faccio precisa richiesta al Presidente che destini un'ora per trattare questo argomento in via riservata e con la dovuta ampiezza, per certe informazioni che non dovrebbero essere date e che è bene che non siano date in seduta pubblica.

PUPP (S.V.P.): Es ist ja schon eine « seduta segreta » vorgesehen. Da kann man dann das auch behandeln.

(E' già prevista una « seduta segreta ». In quella sede si potrà poi discutere anche questo).

PRESIDENTE: C'è la richiesta che il proseguimento del dibattito avvenga in seduta riservata. Ai sensi dell'articolo 46, il Consiglio si esprime per alzata di mano. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 29 favorevoli, 3 contrari. Allora si inizia alle ore 15 con la seduta riservata. Alle ore 14 si raduna la Commissione per l'industria e commercio.

(Ore 12.40).

Ore 15 — (seduta segreta).

Ore 17.20.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

Capitolo 183: « *Conferimento della Regione al capitale della costituenda Società per lo sfruttamento dell' Avisio (spesa ripartita): L. 100.000.000* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): C'è un ordine del giorno modificativo, come abbiamo detto prima.

PARIS (P.S.U.): Come presentatore dell'ordine del giorno, insieme ad altri, dichiaro di accettare l'emendamento proposto dal Presidente della Giunta relativamente al punto b).

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno Paris, Salvetti, Scotoni, Caminiti: 40 favorevoli.

E' posto ai voti il capitolo 183.

MITOLO (M.S.I.): Mi sono astenuto di proposito dall'intervenire nella discussione che è stata fatta su questa centrale e dichiaro che voterò a favore di questa iniziativa regionale, cioè a favore dello stanziamento di questa somma, e ritengo efficace l'iniziativa della Giunta, in quanto destinata a creare un complesso idroelettrico quale è quello dell'Avisio; lo scopo che esso si prefigge è tale da richiedere l'approvazione anche mia e di Cristoforetti, che siamo anti-autonomisti, perchè la produzione di energia elettrica destinata ad essere esportata nel territorio nazionale, per noi rappresenta uno dei modi più concreti e fattivi per ribadire i vincoli che legano la Regione al resto del territorio nazionale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capi-

tolo 183: 40 favorevoli. La parte « spese » è terminata. Prima di passare alla legge dobbiamo rivedere la parte « entrate » dove mancano 10 milioni; e prego l'Assessore alle finanze di fare una proposta.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Mi permetto proporre di aumentare il capitolo « *Interessi sui crediti della Regione e sulle giacenze di cassa presso la esattoria della Regione* » da 25 a 35 milioni.

PRESIDENTE: E' proposto l'aumento da 25 a 35 milioni del capitolo 3 nella parte entrate. Se nessuno chiede la parola metto ai voti la proposta. Il capitolo 3 è del seguente tenore (*legge*). Unanimità. Non ritengo di mettere in votazione queste cifre, in quanto che, votando la legge sul bilancio, si votano anch'esse visto che sono contenute nella legge stessa, sia per la parte entrate che per la parte uscite, per cui si può passare alla discussione della legge.

SALVETTI (P.S.I.): Stamane, o ieri, abbiamo approvato due decurtazioni alle voci proposte da Angelini; dove sono andate a finire?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Erano 11 milioni!

SALVETTI (P.S.I.): C'è ancora una scoperta.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Mancavano 11 milioni: Lire 500 mila furono coperte con un articolo proposto da Angelini, ed altre 500 mila da un altro articolo; 10 milioni li ho proposti io.

PRESIDENTE: Adesso trattiamo la legge del bilancio. C'è qualcuno che desidera prendere la parola sulla legge in generale? Nessuno. Allora leggo l'articolo 1: «*E' autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1951 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (tabella A).*

E' messo ai voti l'articolo 1: 36 favorevoli, 4 astenuti.

Articolo 2: «*E' autorizzato il pagamento per ciascun assessorato delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1951 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (tabella B).*

E' posto ai voti l'articolo 2: 37 favorevoli, 4 astenuti.

Articolo 3: «*Su proposta dell'Assessore per le finanze, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, è autorizzato a prelevare, mediante propri decreti, dal fondo di riserva di cui al capitolo n. 38 dell'annesso stato di previsione della spesa le somme occorrenti per aumentare gli stanziamenti di capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio od in connessione con l'accertamento e la riscossione di entrate proprie della Regione.*

A tale effetto, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'articolo 3: 37 favorevoli, 4 astenuti.

Articolo 4: «*Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a prelevare dal fondo di riserva di cui all'articolo precedente, con le modalità in esso previste, le somme per la restituzione dei tributi indebitamente precetti, ivi compresi i tributi dello Stato devoluti alla Regione, nonché quelle occorrenti per integrare le assegnazioni relative a stipendi ed altri assegni fissi.*

I capitoli di bilancio, per i quali è data la facoltà di cui al comma precedente, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'articolo 4: 37 favorevoli, 4 astenuti.

Articolo 5: «*Con decreti del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, di cui all'elenco n. 3 annesso alla presente legge ».*

E' posto ai voti l'articolo 5: 36 favorevoli, 5 astenuti.

Articolo 6: «*Allo scopo di supplire ad eventuali deficienze di assegnazioni di bilancio non riguardanti le spese di cui agli articoli 3 e 4, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze, è autorizzato a prelevare, mediante propri decreti, dal fondo di riserva per le spese imprevedute, di cui al capitolo n. 39 dell'annesso stato di previsione della spesa, somme da destinare a nuovi capitoli, o a quelli già esistenti nella misura massima di un milione per ciascun capitolo.*

Al di là di tale limite, i decreti del Presidente della Giunta devono essere corredati da apposite deliberazioni della Giunta medesima ».

E' posto ai voti l'articolo 6: 35 favorevoli, 6 astenuti.

Articolo 7: « *E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1951 e cioè:*

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettiva

Entrata	L. 3.004.385.000
Spesa	L. 2.804.385.000
Avanzo effettivo	<u>L. 200.000.000</u>

Movimento di capitali

Entrata	L. ———
Spesa	L. 200.000.000
Disavanzo	<u>L. 200.000.000</u>

Riassunto generale

Entrata	L. 3.004.385.000
Spesa	L. 3.004.385.000
Differenza	<u>L. ——— ».</u>

E' posto ai voti l'articolo 7: 32 favorevoli, 9 astenuti.

Ai sensi dell'articolo 73 dello Statuto speciale, secondo comma, il bilancio regionale deve essere approvato separatamente dai consiglieri delle due Province di Trento e di Bolzano. Il 2° comma dell'articolo 73 è del seguente tenore: « *I Bilanci predisposti dalla Giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa sono approvati con legge del Consiglio regionale.*

Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'interno ». La votazione, ai sensi del rego-

lamento interno, è a scrutinio segreto. Vorrei precisare che chi approva il bilancio scrive « si », chi non approva scrive « no ».

SCOTONI (P.C.I.): Per le ragioni che ho esposto nel primo intervento che ho fatto su questo argomento, dichiaro che voterò contro il bilancio regionale.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il Partito del Popolo tirolese trentino, ritenute assolutamente inadeguate ai reali bisogni della Regione le percentuali del 5% sul gettito dei monopoli, e del 15% sul gettito dell'imposta generale sull'entrata accordate dallo Stato in relazione alle altre entrate di bilancio di cui ai capitoli 1 inclusivo fino al 22 dello stato di previsione delle entrate per l'anno 1951; ritenuto che il procedimento adottato dalla Regione nelle trattative con lo Stato per la determinazione delle entrate suddette non è conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 60 della legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 5; ritenuto che questa circostanza è esplicitamente affermata dalla stessa relazione della Giunta regionale a pagina 3, ove è detto che l'accordo in base al quale lo Stato corrisponderà alla Regione nell'esercizio finanziario 1951 una complessiva somma di Lire 1.590 milioni (ivi compresi i 150 milioni di conguaglio) è impegnativo per lo Stato e per la Regione, mentre la determinazione delle percentuali non ha che un valore formale, dichiara che non darà la propria approvazione allo stato di previsione delle entrate e delle uscite per l'anno 1951. Desidero dichiarare che questo è il solo punto che ha posto il nostro gruppo in disaccordo così manifesto e completo con la Giunta regionale; quindi il nostro atteggiamento non implica in modo assoluto un apprezzamento negativo sul

complesso dell'attività della Giunta. (*ilarità*). Non c'è niente da ridere! E' così!

PARIS (P.S.U.): A nome del mio gruppo dichiaro di essere soddisfatto di quanto la Giunta e in modo particolare il Presidente, ha saputo ottenere dalle trattative sull'articolo 60, perchè noi siamo parte integrante del territorio nazionale e non è giusto sopravvalutare i propri bisogni e misconoscere i bisogni delle altre regioni. (*Applausi*). Prima di spiegare i motivi e di esprimere il mio apprezzamento, raccomando alla Giunta regionale di affrontare tre problemi: prima di tutto, quello che riguarda la questione della ripartizione fra i due territori che compongono la regione. E' un problema di squisita natura economica e politica e per il buon proseguimento dei rapporti fra i due gruppi etnici è necessario addivenire al più presto possibile alla soluzione di questo problema in uno spirito di reciproca comprensione.

Secondo: la sistemazione del personale, di quelli che già lavorano alle dipendenze della Regione e di quelli che verranno assunti, e cioè una legge sull'assunzione del personale.

Terzo: accelerare l'emanazione delle Norme di attuazione. Nel corso delle nostre discussioni troviamo sempre formidabili incipiti per la mancata approvazione di queste norme. Bisogna difendere le potestà sancite dal nostro Statuto. Ho dichiarato nel mio intervento sulla discussione generale, che non avrei votato il bilancio, a meno che non avesse subito delle modifiche sostanziali. Queste modifiche non ci sono state. Ora, per l'indirizzo esclusivamente economico (e non ho fatto nessun accenno a questioni di natura politica) per quanto riguarda le leggi per gli stanziamenti decennali, stanziamenti che non hanno, alla ba-

se, contribuzioni a privati o enti, sono contrario. Ripeto: con i finanziamenti a basso costo oppure a nessun costo e a lungo termine, la Regione ha possibilità di maggiormente contribuire all'incremento dell'economia regionale, affrontando prima i problemi di urgenza e poi, man mano che i capitali rientrano, quelli meno urgenti, facendo così gli interessi degli enti e dei singoli privati, perchè in tale modo il finanziamento costa meno che non con un contributo che arriva fino a un massimo del 40%.

Secondo: sono contrario a che un terzo del bilancio sia destinato ai lavori pubblici. Non che non approvi i lavori pubblici; è necessario che la Regione intervenga e nei centri e alla periferia, dove maggiormente c'è bisogno. Però questi lavori pubblici non danno al problema della disoccupazione un contributo efficace. Secondo il mio avviso, bisognerebbe ridurre quell'importo a circa la metà, a 700 milioni, e cercare di potenziare le branche economiche esistenti e dare vita a nuove iniziative per una occupazione continuativa della mano d'opera.

Per questi due motivi, che rappresentano metà del bilancio, sono costretto a votare contro, augurandomi che un altr'anno, secondo quanto detto nella relazione della Giunta, al bilancio lavori pubblici sia data una diversa impostazione.

SALVETTI (P.S.I.): Per dichiarazione di voto. Sebbene sia una licenza regolamentare fare dichiarazioni di voto nell'imminenza di un voto segreto, perchè il Regolamento dice che solo quando si depono scheda bianca è lecito fare dichiarazione, tuttavia, in omaggio ad una prassi che abbiamo introdotto fin dal primo anno, sia lecito anche a me, con molta brevità, di dire che per le ragioni esposte nel

mio intervento darò voto contrario. Ci tengo a sottolineare che il motivo principale è quello di avere consacrato anche quest'anno, malgrado le assicurazioni per il prossimo futuro date dal Presidente della Giunta, la divisione paritetica dei fondi per le due Provincie. Sarò felice anch'io nel momento in cui incontrerò una soluzione di natura diversa di quella di principio preliminare. In questo momento a nome mio e del collega Vinante dichiaro che darò voto contrario.

MITOLO (M.S.I.): Come già ho avuto occasione di dichiarare lo scorso anno, colgo l'occasione della votazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1951, per ribadire ancora una volta, dato il carattere politico che questa manifestazione — la più importante dell'attività consiliare — ha per me e per il mio collega Cristoforetti, la mia sfiducia nell'istituto autonomistico. Non si dolga il Consiglio se approfitto di questa occasione. Appartengo ad una corrente della pubblica opinione che ha sfiducia nell'autonomia, come nel regionalismo, non solo nella Regione Trentino-Alto Adige ma in tutta l'Italia. Noi consideriamo la Regione, e soprattutto le Regioni a statuto speciale come quello del Trentino-Alto Adige, come un passo indietro che lo Stato ha fatto, verso un processo di unificazione che non è stato solo geografico e politico, ma che è stato soprattutto morale nel Risorgimento.

PARIS (P.S.U.): Di chi è la colpa?

PRESIDENTE: Silenzio!

MITOLO (M.S.I.): Non andiamo a cercare colpe. Se un giorno ci mettessimo bene in testa che siamo tutti responsabili di quello a

cui spesso vogliamo fare il processo, quel giorno noi avremmo fatto un grande passo avanti e non staremmo a inasprire delle polemiche che sempre fanno più male che bene.

PRESIDENTE: Lei ha la parola per dichiarazione di voto.

MITOLO (M.S.I.): Il mio voto è di sfiducia nell'istituto autonomistico che non ha, come ho detto durante la discussione generale, raggiunto quegli obiettivi che ci si aspettava. Non l'ha raggiunti nel campo dell'amministrazione, perchè, nonostante tutta la considerazione che posso avere per l'opera che è stata svolta dalla Giunta, non riconosco che quest'opera sia stata svolta in modo tale da giustificare l'esistenza dell'autonomia. Non l'ha raggiunti soprattutto nel campo dei rapporti fra i due gruppi etnici, e mi permettano i consiglieri di lingua tedesca di esprimere il mio avviso che ho già detto durante la discussione generale; per me, il vizio dell'autonomia sta nella sua origine. In un momento in cui un processo di revisione storica è in atto, dal '45 ad oggi, mentre si sta rivedendo tutto quello che è stato allora il frutto di una sconfitta e dei rivolgimenti di carattere politico e morale, nei rapporti interni ed internazionali dei popoli, in un momento in cui esiste questo processo di revisione storica, non possiamo non tener conto che l'autonomia è sorta quando nè noi Italiani nè voi, popolazione di lingua tedesca, eravamo in grado di poter decidere liberamente nella scelta della soluzione dei problemi di carattere politico e morale che ci preoccupavano. Ribadisco il convincimento che l'autonomia è frutto del trattato di pace; e oggi che persone, dall'America, chiedono l'abolizione del trattato di pace, non posso fare a meno di dichiarare

che solo nella revisione di questo strumento che ci lega mani e piedi all'interno e all'esterno, solo in questa revisione noi potremo trovare la soluzione di tutti i problemi che ci angosciano. Solo il giorno in cui la soluzione del problema dell'Alto Adige avrà carattere strettamente nazionale, solo il giorno in cui le riserve mentali che hanno presieduto a questa transitoria soluzione del problema saranno abolite, solo il giorno in cui voi, o signori di lingua tedesca, avrete considerato che è necessario inserirsi lealmente nella comunità nazionale italiana, solo allora potremo risolvere questi problemi. Noi antiautononomisti siamo favorevoli (e con questo smentiamo le voci che vengono messe in giro e sono state fatte anche in quest'aula), ad una soluzione che riconosca quel diritto che voi giustamente rivendicate e che sono l'uso della lingua e il rispetto dei vostri costumi. Ma fino a che esisteranno delle riserve mentali che ho sentito esprimere anche in questa stessa aula, attraverso il concetto che questa autonomia è garantita da un trattato internazionale, ed è quindi una soluzione internazionale e non nazionale; e se voi vi sentite più protetti dal trattato internazionale che dalla Costituzione italiana, ho motivo di dubitare che voi del gruppo etnico tedesco considerate la soluzione del problema, così come è stata data dallo Statuto di autonomia, come una soluzione equa e definitiva. In questo vedo delle riserve, vedo un atteggiamento che non è chiaro, con delle riserve che preoccupano chi, come me, appartiene ad una corrente di opinione pubblica che questi atteggiamenti e queste riserve non può accettare. Nell'interesse reciproco e per queste ragioni e motivi, dichiaro che voterò contro il bilancio. Questo non significa che il mio voto sia contrario all'impostazione dell'attività della Regione nel suo carattere tec-

nico, amministrativo ed economico in genere, sulla quale ho avuto modo (come il collega Cristoforetti) di esprimere, volta per volta, la mia approvazione, come nelle questioni che riguardano interventi e partecipazioni della Regione ad iniziative di carattere industriale di cui si è discusso oggi.

DEFANT (ASAR): Questo terzo bilancio di previsione mi costringe a fare delle dichiarazioni ben diverse da quelle che ho fatto nei primi due anni. Era evidente che appena varata la legge costituzionale, il partito di maggioranza, che si è visto destinato dagli elettori ad assumere il potere nella Regione, si trovasse di fronte a delle difficoltà indubbiamente gravi. Si trattava di attuare la più grande delle riforme, e ne convengo, Mitolo, la più grande riforma della storia italiana. Qualche cosa di più grande della famosa riforma fascista, di portata ben più profonda. Capisco anche che i signori della Giunta si sono trovati di fronte a gravi difficoltà di ordine finanziario e funzionale e di ordine psicologico. Ci sono coloro che accettano questa soluzione costituzionale e coloro che non la accettano. Comunque, le difficoltà c'erano. Ho sempre tenuto presente che negli anni di avviamento bisogna considerare le cose con molta larghezza. Però ora ci troviamo nel terzo anno di autonomia, e la profonda esigenza che si manifesta in questo momento storico che attraversiamo, è la difesa dell'autonomia. Abbiamo sentito dagli avversari dell'autonomia dire che considerano questa riforma come fatto transitorio. Potrà darsi, io non ipoteco mai la storia; non l'ho fatto nel '22 e non lo faccio oggi. Dico che la riforma c'è, ed è accettata dalla stragrande maggioranza della regione e quindi bisogna attuarla attraverso l'impostazione di un bilancio che risponda alle esi-

genze per cui noi abbiamo lottato. Perchè l'autonomia non l'abbiamo voluta per capriccio; avremmo lottato anche senza l'intervento delle potenze straniere; l'esigenza autonomistica del Trentino è una tradizione secolare. Il giorno 28 novembre '48 si compivano esattamente i 60 anni dal giorno in cui la delegazione trentina alla Dieta di Francoforte presentava la richiesta di autonomia.

MITOLO (M.S.I.): Aveva altro significato quella richiesta!

DEFANT (ASAR): Non molto, collega Mitolo; le popolazioni della montagna si manterranno sempre contro Roma o contro Vienna, contro Parigi o Mosca, perchè hanno esigenze di vita che si differenziano sostanzialmente da quelle della pianura. La rivolta della montagna contro la pianura è l'esigenza di rispettare coloro che vivono fra le rocce; questo è il significato dell'autonomia. Se poi, incidentalmente, in questa zona di montagna vi è un gruppo italiano ed uno tedesco, questo non modifica la sostanza delle cose; vi potrebbe anche essere un terzo gruppo...

PUPP (S.V.P.): C'è, c'è!

DEFANT (ASAR): Ammesso che si riconosca al gruppo ladino il diritto di minoranza, anche quello sarebbe stato con noi e non contro di noi. Perchè quello che si vuole tutelare attraverso l'autonomia è la libertà di amministrarsi da sè, e soprattutto di avere leggi confacenti alle nostre abitudini e tradizioni. Il bilancio deve essere sottoscritto da qualche cosa di concreto, non da parole. Ora se, nel primo anno, i due miliardi potevano essere qualche cosa di buono rispetto al periodo pre-

cedente, quest'anno, per molti motivi, vedo che la somma stanziata non è sufficiente ai nostri bisogni. Qui può sorgere un'obiezione di principio. Qualcuno potrebbe effettivamente affermare che il gettito totale fiscale della nostra Regione è inferiore. Fondamentalmente siamo alle dipendenze dello Stato, perchè lo Stato deve intervenire ad integrare il bilancio regionale. Il signor Assessore alle finanze, cortesemente, ci ha illustrato quali sono le entrate globali fiscali della Regione, e quali sono le uscite. Effettivamente le spese che lo Stato sostiene ce l'ha detto per la prima volta durante il terzo anno di gestione; ora da queste dichiarazioni che sono, o ritengo che siano, ufficiali, risulta che le singole partite a noi addebitate sono esagerate. Sono esagerate nella voce difesa nazionale, nella voce soprattutto della pubblica tranquillità, cioè P.S.; perchè, come ha detto l'Assessore all'assistenza sociale, noi qui abbiamo, accanto alle altre materie prime, il privilegio anche di una determinata tranquillità sociale. Questa tranquillità sociale deve essere tradotta in valori economici; se noi qui siamo tranquilli, perchè dobbiamo accollarci le spese per la P.S. di un miliardo e mezzo? La tranquillità c'è, nessuno può negarlo; quindi le entrate della Regione e la quota spettante alla Regione, in rispetto al gettito globale, mi sembra inferiore a quella che si potrebbe aspettare. In secondo luogo, ci sono alcuni Assessorati che sono stati trascurati: Assessorato all'attività sociale, Assessorato all'industria. Ho già ribadito che sono due Assessorati che si integrano, e riconosco all'Assessorato per l'industria l'importo a lui necessario per dare sviluppo a questo settore all'economia; oppure, per logica conseguenza, dovremmo potenziare l'assistenza sociale. Ma non possiamo ignorare

che se uno è disoccupato deve essere sostenuto dalla Regione. Queta è una necessità. Allora dobbiamo rimpinguare il bilancio dell'industria! Tanto in uno che nell'altro degli Assessorati, troviamo delle somme irrisorie; non confacenti nè alle nostre aspirazioni, nè ai bisogni. Da questo punto di vista non posso approvare il bilancio. Poi c'è l'altro Assessorato che non risponde alle nostre esigenze: l'Assessorato agli affari generali. Ci sono stanziamenti, ma manacno le leggi. L'autonomia si difende, in primo luogo, applicando quella legge che può trovare un'applicazione pratica. Non si devono aspettare le Norme di attuazione per tutti i campi di attività; almeno in quei campi di attività dove si può operare con una certa tranquillità, si deve operare. Ignorando quei settori, non si difende l'autonomia, perchè l'avversario può dire: cosa credete di difendere, se non esplicate nemmeno quelle competenze che sono di vostra competenza? Ma per applicare quelle, ci vogliono i mezzi e la volontà. Qui troviamo mezzi esigui e leggi insabbiate. Questo è un altro punto oscuro del bilancio. Quindi, dal punto di vista generale, non posso approvare questo bilancio. L'industria nella nostra regione, e questo vale per i due gruppi italiano e tedesco, deve trovare la sua strada. E' assolutamente inevitabile; e qui i rappresentanti dei contadini se lo ricordino; essi potranno modernizzare e meccanizzare l'agricoltura della regione fino al punto in cui è arrivata negli Stati Uniti d'America, ma il settore della terra da noi è delimitato dalle condizioni ambientali. L'emigrazione, come abbiamo sentito dalla bocca dell'Assessore, non potrà mai soddisfare tutte le esigenze, tanto più se vogliamo dare un carattere signorile a questa emigrazione, se vogliamo darle tranquillità. Quindi l'unica via che a noi resta (poichè l'emigra-

zione verso sud è esclusa, perchè la corrente va da sud a nord, e non da nord a sud) e quella che dobbiamo prendere è l'industria. E se vogliamo prendere la via dell'industria, perchè non dobbiamo venire incontro all'iniziativa privata? Non concordo con Paris, il quale dice che noi dobbiamo, costi quello che costi, cercare quella parte della industria che è più confacente alle nostre esigenze. Nessuna grande industria verrebbe da noi, ma ci sono medie e piccole industrie che sono ben disposte a trasferire le loro sedi nella nostra regione. Bisogna tenerne conto, altrimenti si daranno tutti i fondi all'Assessore agli affari sociali ed all'assistenza. Va tenuto presente questo, e va tenuto presente il fatto che l'autonomia vivrà, indubbiamente, questo è fuori discussione. Se la Regione fosse estesa a tutta la Repubblica, lei, signor Mitolo, riceverebbe la più clamorosa delle smentite. Non si vuole estendere l'ordinamento regionale perchè se questi nostri diritti fossero riconosciuti a tutte le regioni italiane, esse starebbero meglio. La maggioranza del popolo italiano non conosce nemmeno il concetto costituzionale di autonomia. Ma se un giorno la verrà a conoscere, senza bisogno di nessuna propaganda nè di uffici stampa, travolgerà tutto. E' una facile profezia ed è bene in certi casi il farla conoscere.

PRESIDENTE: Consigliere Defant, la dichiarazione di voto non serve per polemizzare con altri e fare discussioni a tu per tu. Lei deve dichiarare perchè vota o non vota il bilancio.

DEFANT (ASAR): Appunto per la necessità di difendere l'autonomia, trovo che questo bilancio non risponde al concetto della intelligente politica propagandistica, nè al

concetto della difesa dell'autonomia. In terzo luogo, in un'osservazione a quella parte del bilancio che riguarda il Consiglio, vorrei proporre che il Consiglio, come organo separato dal potere esecutivo, abbia una propria amministrazione e che si mantenga soprattutto un collegamento con le altre Regioni della Repubblica. Questi collegamenti siano frequenti, in modo che le altre Regioni possano conoscere noi, e viceversa, in modo che si possano scambiare idee su certi problemi, ma non una volta ogni due anni. Mi rincresce per il vice-Presidente Menapace, che intorno al suo viaggio in Sicilia ha avuto un rimprovero; io glielo faccio, semmai, perchè non ha tenuto con le altre Regioni contatti più frequenti. Credo che siano fruttuosi. Per questi tre concetti principali non posso dare l'approvazione a questo bilancio e mi auguro, signori della Giunta, che il prossimo bilancio di previsione segua una politica più energica nel campo propagandistico e, se necessario, nel campo dell'assistenza sociale.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ai consiglieri, vorrei ricordare che le dichiarazioni di voto sono fatte per far conoscere per quali motivi si vota o non si vota. Ma non si può approfittare di una dichiarazione di voto per polemizzare con un consigliere, perchè allora entriamo in discussione.

CAMINITI (P.S.I.): La discussione del lato fondamentale della vita di un anno della Regione, quale è il bilancio, porta all'esame di un importantissimo documento sotto un duplice aspetto: quello amministrativo e quello politico. Il primo aspetto è stato abbondantemente sviscerato con larga partecipazione di interventi, con illustrazioni veramente esaurienti e

da parte della Giunta e da parte dei consiglieri che sono intervenuti. Il secondo aspetto, purtroppo, non ha trovato quasi nessuna risonanza in questo consesso, ed è un grave torto, perchè un Consiglio regionale che ha la facoltà di emanare norme legislative, non può e non deve limitarsi al solo esame degli aspetti economici e finanziari del proprio bilancio, ma dovrebbe adeguatamente esaminare tutta la vita politica della Regione in relazione a questo esperimento interessantissimo e importante che è appunto quello dato dalla Regione. Probabilmente il fatto che i due gruppi di maggioranza, che rappresentano 2/3 dei consiglieri, sono alleati nella guida della barca regionale, avrà influito nel contenere la discussione sul settore politico della vita regionale. E questo è uno dei punti fondamentali per cui io non posso dare la mia approvazione al bilancio. E, infatti, la situazione particolare della regione e soprattutto dell'Alto Adige, avrebbe meritato un esame molto più approfondito. Quando nel dichiarare il proprio voto circa il bilancio di questa Regione, si parla di rivolta nella montagna contro la pianura, dimenticando che il grano viene dalla pianura, o signori, ed è un grano che mangiamo tutti, anche coloro che parlano male della pianura, quando si imposta il problema della Regione come in antitesi fra l'uomo che abita sulla montagna e l'uomo che non è della montagna, io penso che a questo esperimento della Regione si sia data una importanza troppo falsa e inadatta, perchè, soprattutto in Alto Adige, io penso che la Regione dovrebbe tener presente di aver un ambito, un respiro vitale unico che è la Patria nostra, e questa Patria — piaccia o non piaccia — si chiama « Italia! ». Ora, io penso che la Regione, qualunque sia la degna e onesta aspirazione dei più onesti e più fervidi regionalisti,

non deve rappresentare un mezzo contro lo Stato o al disopra dello Stato. La Regione deve rappresentare uno strumento di funzionalità dello Stato, e in questo senso io la intendo e posso accettare la riforma e l'esistenza della Regione stessa nel tessuto connettivo della Nazione unica che ha il fine supremo del bene di tutti i cittadini, siano essi nati in montagna o al mare. Bisogna quindi, poichè di questa impostazione erronea risente la vita della Regione nostra, bisogna che la Regione abbia, oltre al suo bilancio di cifre, di impostazione economica e tecnica, anche il suo bilancio politico, preventivo e consuntivo politico. Il preventivo poi credo che sarebbe semplice. Basterebbe desiderare di avere un'onesta comprensione fra i due gruppi etnici, una volontà di sincera collaborazione. Vi posso dire che il gruppo etnico di lingua italiana che vive in Alto Adige ha solo la preoccupazione ed il desiderio di vivere in pace. Non c'è nessun'altra intenzione, nè polemica, nè di aggressione. I tempi delle calze bianche e dell'olio di ricino sono passati e devono essere considerati sepolti da tutti e per tutti. Ma è altrettanto vero e indispensabile che il gruppo etnico italiano sia tranquillizzato e anche garantito nel suo unico desiderio di vivere in pace nell'ambito della regione, della Nazione e della Patria. Se questa prova sarà fornita dall'altro gruppo che insieme a noi abita in questa regione, ci assicuriamo anche le Norme di attuazione che oggi si sono arenate. Si è visto, da uno Stato che ha la forza di 46 milioni di abitanti, che le condizioni di vita dei suoi cittadini in Alto Adige non erano tranquillanti; se si daranno le prove di pace e di tranquillità in Alto Adige, insabbiamenti non ne avverranno, le campagne di stampa non avverranno, perchè non ci sono motivi per fare campagne di stampa quando non ci sono pre-

occupazioni di natura vitale. Concludo dicendo che è indispensabile avere il coraggio di affrontare le situazioni quali esse sono, di mettere il dito sulla piaga, perchè la piaga abbandonata e cancrenosa può essere letale per l'ammalato. Penso che l'autonomia deve essere uno strumento per una maggiore comprensione fra i due gruppi etnici, non un mezzo per danneggiare gli interessi dell'uno o dell'altro. Concludo, o signori. Voi avete nelle mani questo mezzo per poter fare opera buona; sarò lieto, in questo caso, di poter approvare il bilancio. Non ho nessuna preoccupazione, di nessun genere, per esprimere onestamente e tranquillamente il mio pensiero, e dove il mio avversario ha ragione mi alzo per il primo a dichiararlo in pubblico. Il giorno in cui voi, signori della maggioranza, avrete dato questa prova di tranquillità, serenità e comprensione reciproca nell'interesse della Regione e della Patria italiana, approveremo il bilancio.

BANAL (D.C.): Noi voteremo in favore del bilancio e voteremo in favore perchè abbiamo fiducia nell'operato della Giunta e nell'istituto autonomo. E voteremo in favore perchè, agendo in questo senso, riteniamo di difendere la Costituzione dello Stato che ha previsto questo Statuto e lo ha sancito nella Costituzione stessa.

BENEDIKTER (S.V.P.): A nome del gruppo, posso dichiarare che voteremo in favore del bilancio; per quanto concerne una presa di posizione non solo di carattere tecnico amministrativo, ma morale, devo precisare che riteniamo questa nostra autonomia come un sacrosanto diritto che è stato riconosciuto dopo la seconda guerra mondiale dalla comunità internazionale, come era stato riconosciuto dopo

la prima guerra mondiale dallo stesso Re d'Italia, il quale aveva promesso a questa regione un ordinamento autonomo. Non si è addivenuto all'autonomia per il sopravvenire del fascismo. E ribadisco che l'oppressione delle minoranze tedesche, operata con la marcia su Bolzano, ha segnato l'inizio e la prova generale dell'oppressione della popolazione italiana. Quindi riteniamo che, a parte la possibile e augurabile revisione del trattato di pace, questo non indica per nulla rinuncia al diritto della comunità regionale, diritto che è stato riconosciuto. Riteniamo questa autonomia come la cornice adatta in cui può finalmente ed effettivamente praticarsi la parità dei popoli grandi e piccoli, a qualunque razza o lingua essi appartengano, ed una libertà adeguata di autodeterminazione, di autolegislazione, di autoamministrazione, che sono i presupposti indispensabili per arrivare poi a quell'auspicata fraternità e

convivenza in uno spirito veramente europeo. Anche per quello che il bilancio può rappresentare di valore ideale, come base concreta di realizzazione in continuo progresso di questi nostri fondamentali diritti, noi votiamo il bilancio.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Si passa alla votazione segreta.

Esito della votazione. Per la provincia di Trento, votanti 24: 14 sì, 10 no. — Per la provincia di Bolzano, votanti 18: 15 sì, 3 no.

Avendo ogni Provincia ottenuta la maggioranza assoluta sui componenti dei rispettivi Consigli, il bilancio di previsione per il 1951 è approvato.

La seduta è tolta, si riprende alle ore 9.30 di domani.

(Ore 18.40).